

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII Firenze-Roma, 25 Novembre 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2273

Il prezzo d'abbonamento è di L. 20 annue, anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (Unione postale) l'abbonamento è di L. 25 annue anticipate. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

Si prega di dirigere le rimesse e le corrispondenze all'Economista, 56, via Gregoriana - Roma.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'Economista di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta, le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2063 del 11 novem. 1913
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2064 » 23 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2068 » 21 dicemb. »
» 822 » 2 febbraio »	» 2070 » 4 gennaio 1914
» 825 » 23 » »	» 2071 » 11 » »
» 829 » 23 marzo »	» 2072 » 18 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2076 » 15 febbraio »
» 862 » 9 novembre »	» 2079 » 8 marzo »
» 864 » 23 » »	» 2080 » 15 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2083 » 5 aprile »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2109 » 4 ottobre »
» 835 » 19 » »	» 2110 » 11 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2227 » 7 gennaio 1915
» 2058 » 12 ottobre »	» 2228 » 14 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Belluno.

Sulla valutazione economica delle perdite umane in guerra. - Prof. A. CONTI.

Situazione finanziaria odierna della Grecia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Commercio estero dell'Italia al 31 luglio 1917. — Commercio dell'Inghilterra con le sue Colonie — Scambi fra Stati Uniti e l'Italia — Commercio con la Russia — La popolazione di Torino nel 1916.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Riscaldamento degli appartamenti — Sulle derivazioni d'acque pubbliche — Quotazioni di titoli — Corso di titoli di Stato — Biglietti da L. 25 — Anticipazioni straordinarie — Biglietti di Stato — Quotazione dei titoli di Stato — Depositi presso banche profughe.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Istituti delle terre occupate — Costruzioni marittime nel Giappone — Federazione Bancaria Italiana — Rendite dei titoli del quarto Prestito Nazionale — Rimesse degli Emigranti nel 1916 — La Marina degli Stati Uniti — Produzione dell'oro e dell'argento negli S. U. — Circolazione fiduciaria in Austria-Ungheria — Prestito australiano — Aumento dei depositi a risparmio in Francia — Misure proibitive al Panama — Previdenza ed infortuni negli stabilimenti ausiliari — Depositi nelle casse postali — Rincarco della vita in settembre — Assicurazioni sulla vita nelle zone di operazioni — Prestiti a favore dei profughi assicurati sulla vita — Contratti di assicurazione dei profughi — Benefici per l'avvento d'una più grande Italia — Nuova sede delle Banche profughe — Trattato di commercio anglo-russo denunciato dalla Russia — Confronto fra costo di lavoro di un trattore e di un cavallo negli Stati Uniti — Dazi sui generi per le truppe estere — Cessione di cambio al Tesoro — Bonifiche — Rincarco dei consumi all'Estero — Prezzi di generi di consumo nell'Emilia — Cambi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Annuario Statistico del Comune di Ferrara, Anno VII, 1915.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

FINANZE DI STATO.

PARTE ECONOMICA

BELLUNO.

La Provincia di Belluno misura una superficie di 3.305,39 chilometri quadrati; il Comune capoluogo 147,25 chilometri quadrati. È divisa in 3 circondari, compreso quello al quale dà il nome il Comune capoluogo della Provincia; in nove mandamenti amministrativi e nove giudiziari; comprende 56 comuni.

Al censimento del 10 giugno 1911 la popolazione residente censita nella provincia di Belluno era di 235.328; la popolazione presente di fatto alla stessa data risulta censita in 192.793 e fu calcolata rispettivamente alla metà del 1914 e al 1° gennaio 1915 in 202.027 e 203.723; con un aumento assoluto fra il censimento nel 1911 di 7 e percentuale fra il censimento del 10 febbraio 1901 e quello 10 giugno 1911 del 0,0 e del 10 giugno 1911 a tutto il 1914 del 15,9 per mille abitanti. La densità della popolazione era di 58,3 per chilometro quadrato nel 1911 e di 61,6 nel 1915.

Sempre secondo il ricordato censimento del 1911, le famiglie di nazionalità italiana, nella provincia di Belluno, che parlavano abitualmente una lingua od un dialetto straniero erano 299 con 1.320 individui su famiglie 304 con 1.337 individui. Tutte queste famiglie risiedevano in un comune (Zappada). La lingua parlata era il tedesco-bavarese.

Nella Provincia di Belluno nel 1914 si ebbero 1.593 matrimoni, cioè 7,89 per 1000 abitanti; 7.148 nati vivi, cioè 35,4 per 1000 abitanti; 3.652 morti, cioè 1,81 per 1000 abitanti con una eccedenza dei nati sui morti del 17,3 per mille abitanti.

Nella scala della criminalità la provincia di Belluno è fra quelle che segnano il minor numero di reati denunciati; infatti nel 1910 soltanto 2.238 reati furono denunciati, comprendendosi in tale parola tanto i delitti che le contravvenzioni; per ogni centomila abitanti si ebbe quindi una proporzione di 1.132 denunce, la quale proporzione fu nello stesso anno inferiore soltanto nelle provincie di Cuneo (1.516) e Rovigo (1.070).

Nella provincia di Belluno che ha la massima parte del suo territorio in regioni montane non vi sono affezioni malariche; tuttavia vi furono distribuiti 462 chilogrammi di sale per i poveri pellagrosi.

Le spese di pubblica beneficenza previste pel 1915 nel bilancio della Provincia di cui ci occupiamo, erano di L. 317.881 con una media di L. 1,56 per abitante.

La produzione agricola della Provincia di Belluno fu di quintali

	Media 1910-14	Anno 1914	Anno 1915	Anno 1916	Anno 1917
per il frumento	18.000	20.000	33.000	28.000	7.000
» granoturco	113.000	115.000	138.000	—	—
» l'orzo	14.000	59.000	101.000	—	—

Nella provincia di Belluno il demanio dello Stato possiede la foresta del Cansiglio della superficie di ettari 6.477,67 e quella della Valle Superiore di ettari 274,99.

Nel comune di Agordo della stessa Provincia si ha una scuola mineraria che fu frequentata in media, dal 1910 al 1915, da 15 alunni. L'ammissione al 1° corso della scuola di Agordo ha luogo ogni triennio ed è preceduta da un corso preparatorio.

Esiste nella provincia di Belluno 1 miniera produttiva e otto improduttive per pirite di ferro cuprifera; il valore totale della produzione nell'anno 1914 fu di L. 654.678 ed il numero degli operai che furono adibiti a tali miniere fu di 436. Furono operate ricerche, riuscite però infruttuose, di solfuri di piombo e di zinco.

Il movimento ferroviario della provincia di Belluno, secondo i dati del 1914, fu in quell'anno di 109.184 tonnellate di merci in partenza, e di tonnellate 112.398 in arrivo; 7.534 capi di bestiame in arrivo e 2.688 in partenza. Il numero di viaggiatori in partenza a percorrenza effettiva, fu, nell'anno stesso, di 382.318.

Secondo il censimento degli opifici e delle imprese industriali dell'anno 1911, nella provincia di Belluno le industrie censite ammontavano in complesso a 859, delle quali 432 impiegavano motori meccanici; il lavoro di dette industrie era per 592 continuativo durante tutto l'anno, per 154 veniva sospeso per non oltre tre mesi, per 84 da 6 a 3 mesi e per 29 oltre a sei mesi. I motori impiegati in dette industrie erano in complesso (esclusi gli elettrici) in N. di 610 per una potenza in cavalli dinamici di 7.436; di cui gli idraulici 604 per 7.447 cavalli dinamici.

I motori elettrici erano 26 con 317 cavalli dinamici che producevano energia consumata dalla industria stessa; 19 con 2.923 cavalli dinamici che producevano l'energia senza che fosse consumata dalla impresa ove funzionavano e 104 motori per 590 cavalli dinamici che consumavano energia non prodotta dalla stessa impresa.

Le persone occupate in dette industrie erano 4.928 di cui 3334 operai di cui 2.521 maschi e 713 femmine. Le industrie che occupavano il maggior numero di operai erano quelle che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca e successivamente le industrie minerarie e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche.

La Banca popolare Cadorina di Pieve di Cadore, fondata nel 1873 con capitale di L. 90.000 in azioni di L. 50, aveva al 1914 riserva per L. 110.000 e dava un dividendo del 6 %. La Banca Mutua Popolare di Belluno fondata nel 1878 con un capitale di L. 155.950 in azioni di L. 50 nel 1914 aveva riserve per L. 88.988.

Se si supponesse la ricchezza della nazione valutata all'incirca in 100 miliardi qualitativamente e quantitativamente distribuita in modo uniforme su tutta la superficie del Regno, rappresentando la provincia di Belluno 1/86,70 della superficie totale, si potrebbe attribuire alla stessa come quota-parte della ricchezza totale il valore di miliardi uno e 162 milioni.

Eguale se si pensasse la ricchezza nazionale qualitativamente e quantitativamente distribuita in modo uniforme fra tutti i cittadini, rappresentando la popolazione della provincia di Belluno 1/177,21 della totale popolazione del Regno, si potrebbe attribuire alla stessa come quota-parte della ricchezza nazionale, il valore di milioni 561.248.

Sulla valutazione economica delle perdite umane in guerra. (*)

III.

II. — A vincere tutte le indicate incertezze e difficoltà di valutazione economica dell'uomo, sembrerebbe fosse riuscito, in questi ultimi anni, un autore francese, il Barriol (1), almeno a giudicare dalla fortuna che ebbero i valori da lui ricavati rispetto agli individui dei principali Stati, valori che furono senz'altro accolti ed applicati in alcune recenti ricerche dirette a determinare l'importo delle perdite umane nella presente guerra.

Accenniamo le basi della teoria del Barriol, per dimostrare come, salvo nella forma più spedita e più semplicista del calcolo, si tratti sempre di una applicazione del principio che il valore sociale del lavoro sia espresso dall'altezza del salario, concetto che non abbiamo bisogno di insistere a confutare.

Secondo l'autore « il valore sociale di un individuo è rappresentato da quanto lo stesso restituirà alla collettività in spese di ogni natura derivanti dal suo guadagno personale ».

Ora, poichè è ammesso che l'intera spesa corrisponda all'intero guadagno, è evidente la conclusione che il salario esprime, socialmente, il valore o l'efficacia del lavoro!

Il Barriol, ritenuto che un operaio cominci a guadagnare un salario (di 100 franchi) all'età di 13 anni, calcola che egli raggiunga il massimo di retribuzione a 30 anni e che questo livello continui fino a 51 anni, età dalla quale il salario va diminuendo fino alla epoca della pensione, cioè 65 anni. Poichè però la vita può estendersi oltre tale limite, si immagina, che, durante il periodo produttivo, l'operaio abbia potuto risparmiare una somma

capace di assicurargli una rendita di 400 franchi da 65 anni in poi.

Ammesso che il salario, o meglio la somma che l'operaio può spendere dall'età di 30 anni fino ai 51 (1) sia di 1800 franchi annui, tenuto conto della sopravvivenza media alle varie età, del totale della spesa e di un saggio d'interesse del 3 1/2 %, il Barriol ricava i seguenti valori sociali di un operaio francese alle rispettive età, ai quali aggiunge quelli di un rappresentante della classe intellettuale, cioè di un ingegnere (2).

età	operaio	Ingegnere	età	operaio	ingegnere
anni 3	19.000	190.000	30	33.500	468.000
» 10	26.100	208.000	40	26.600	490.000
» 15	30.600	293.500	50	17.500	398.000
» 20	33.700	351.000	60	7.300	269.000
» 25	35.000	411.000			

12. — Da questi dati e da quelli citati in nota, può constatarsi, a parte ogni discussione sul metodo rispettivo di calcolo, quale enorme diversità di valore, iniziale e successivo, ne risulti in confronto ai dati esposti dall'Engel e applicati finora, con lievi modificazioni, presso di noi.

Al valore di un operaio alla nascita indicato dall'Engel in 40 talleri e dal Beneduce per l'Italia in 75 lire, ai quali corrisponderebbe un incremento proporzionale di 1/10 annualmente, si contrapporrebbe dunque, riducendo all'età 0 quelli dati dal Barriol e dall'*Almanach Hachette* per la Francia, rispettivamente, una somma di 16.800 e di 265 franchi!

Tutto ciò, mentre conferma le incertezze e le deficienze dei vari metodi usati per il calcolo, ci avverte circa la evidente inattendibilità dei risultati dal Barriol ricavati (pur con speciali avvedimenti di riduzione, per tener conto della proporzione dei due sessi nella popolazione, del valore medio dei salari correnti ecc.) relativamente ai vari paesi da lui considerati, e per i quali si avrebbero i seguenti valori sociali medi in franchi:

1. Stati Uniti d'America	23.600
2. Inghilterra	20.700
3. Germania	16.900
4. Svizzera	15.500
5. Francia	14.500
6. Svezia e Norvegia	14.000
7. Austria-Ungheria	13.600
8. Belgio	12.800
9. Italia	11.000
10. Russia europea	10.100

Ora, basti pensare come su questi valori debba riflettersi l'influenza non pure della diversa altezza del salario, ma della diversa proporzione dei sessi e delle età, della composizione della popolazione per professioni e classi sociali ecc., per concludere, come, pur ammettendo che il significato di quelle cifre corrispondesse al concetto che noi cerchiamo, esse sarebbero affatto insufficienti a darci quell'idea generale del diverso valore sociale di un uomo delle varie nazioni in guerra. E tanto più imprecisi essi diventano quando noi volessimo usarne, come il Barriol li distingue, per gruppi di età, in relazione alle età che sono precipuamente rappresentate negli eserciti.

Del resto, lo stesso autore riconosce, che, pur nel loro significato più generale, i suoi dati hanno un valore assai discutibile, mentre egli li considera, nè altrimenti

(1) Tale somma è dunque uguale al salario, meno il risparmio, o premio di assicurazione, necessario per procurarsi la indicata rendita a partire da 65 anni.

(2) Si noti qui, quasi a titolo di curiosità, che il BARRIOL prese occasione pel suo studio da un diagramma pubblicato nell'*Almanach Hachette* del 1909, (pag. 215) raffigurante lo sviluppo successivo di un uomo, di cui ogni grandezza della figura rappresenta il valore progrediente.

Secondo quei dati tale valore sarebbe costituito, alle età sotto-indicate, dalle seguenti somme:

età	valore	età	valore
3	300	30	35.000
10	7.500	40	40.000
15	12.000	50	29.000
20	20.000	60	19.000
25	25.000		

Ricordiamo ancora come lo GIDE, trattando la questione della diminuzione della natalità (*Revue économique internationale*, marzo 1910) ritenga in 2000 franchi la spesa media annua di allevamento di un fanciullo in Francia, cosicchè, capitalizzando al 3 1/2 %, a 25 anni un francese sarebbe costato circa 80.000 franchi!

(*) Vedi la I^a parte nel fascicolo 2271 dell'11 novembre 1917, a pag. 787 e la II^a parte nel fascicolo 2272 del 18 novembre 1917, a pag. 802.

(1) *La valeur sociale d'un individu* (in *Revue économique internationale*, dicembre 1910; e *Complément à la note sur la valeur s. d. i.*, stessa Rivista, maggio 1911).

potrebbero assumersi, nella comparazione internazionale, come indice del diverso sviluppo economico dei vari Stati.

Ma in tal caso, evidentemente, la questione che ci occupa rimane insoluta.

IV.

13. — Vediamo ora, dopo esaminatolo nei suoi elementi teorici, come il problema della valutazione della perdita economica corrispondente ai morti di guerra sia stato risolto da coloro che se ne sono occupati, ricordando che di simili valutazioni è ormai ricca, in volumi e in articoli di riviste, la letteratura economica di guerra internazionale! (1).

In generale, può dirsi che solo recentemente le ricerche sul costo delle guerre abbiano cominciato a tener conto del valore del capitale umano, mentre di solito si badava soltanto alla distruzione di ricchezza materiale. Su tali basi fu spesso calcolata la perdita incontrata nelle guerre napoleoniche, in quelle americane, nella guerra d'Italia, in quella franco-prussiana, giù giù fino alle guerre balcaniche (2).

A parte coloro che del fattore uomo si occupano per determinare semplicemente la spesa rappresentata dal costo del mantenimento dei soldati sotto le armi, troviamo, fino dai primi mesi della guerra, iniziati i calcoli sulle perdite di valori in vite umane.

Così il Guyot (3), partendo dalle valutazioni del capitale uomo fatte dal Barriol, ritenuto che la mortalità media raggiunga il 10 % degli uomini sotto le armi (da lui calcolati, alla fine del 1914, in 18.500.000) ricavava un valore complessivo perduto di circa 25 miliardi per i primi sei mesi di guerra.

A parte il fatto che tanto la stima del numero dei soldati non può essere che più o meno arbitraria, non avendosi dati ufficiali per nessun paese, mentre è pure arbitraria la proporzione delle perdite in 10 % del totale, si nota qui che manca il computo corrispondente agli invalidi e ai morti della popolazione civile, mentre soltanto i primi sembrano essere circa un terzo dei morti!

Comunque, il Guyot, nulla aggiungendo di suo, accetta senz'altro i valori individuali complessivi stabiliti dal Barriol relativamente ai vari paesi, valori che questi calcolava in tempi di pace, con riguardo essenzialmente alle classi operaie e senza quindi tener conto di tutte le già accennate circostanze specifiche relative all'argomento considerato.

14. — Altrettanto fa, in un più recente studio, E. Grammond (4) il quale, riferendosi al 31 luglio 1915, stima il valore delle perdite umane per il Belgio, la Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Inghilterra, rispettivamente a 1.092 milioni di sterline per i paesi dell'Intesa, e 1.205 per gli imperi centrali, in totale a 2.297.000.000 di sterline che possiamo ritenere equivalenti, al cambio normale, a circa 58 miliardi di lire. Ora, considerato che i valori rispettivi attribuiti ai soldati dei vari eserciti sono sempre quelli complessivi indicati dal Barriol, e non specificati per classi di età, a prescindere dalle considerazioni testè fatte in proposito, osserviamo come l'aver raddoppiato la somma valutata dal Guyot, sembri troppo poco per un ulteriore periodo di 7 mesi, in confronto a un primo di sei, il che dipende dalle diverse valutazioni circa il numero degli uomini sotto le armi e la proporzione delle perdite (5).

(1) Molte se ne ricordano in un recente volume di E. MAGNI: *Finanza e Vittoria*, Roma, 1917, p. 103.

(2) Ciò si spiega, anche, ed essenzialmente, pel fatto che tutte le guerre precedenti all'attuale cagionavano perdite umane senza confronto meno gravi.

Secondo dati del FINOT (*Pour une paix de cent ans*, nella *Revue*, 1-15 aprile 1917) tutte le guerre dal 1790 al 1815 avrebbero avuto 2.100.000 morti: la guerra dal 1854 al 1856, 785.000; quella dal 1866, 45.000; quella del 1870-71, 184.000, del 1904-05, 160.000; la guerra balcanica del 1913-12, 462.000.

Dopo tre anni dell'attuale massacro, ritiene il FINOT che il minimo di perdite, in morti e invalidi, abbia ad ammontare a 7 milioni di uomini!

(3) *I danni della guerra*, nella *Nineteenth Century and After*, dicembre 1914.

(4) *The cost of the War*, in *Journal of the Royal Statistical Society* maggio 1915.

(5) Si noti poi che il GRAMMOND, pur tenendo conto degli invalidi e dei mutilati, ne calcola il valore della perdita non già riferendosi a quello della loro vita e come un danno sociale, ma soltanto come spesa a carico dello Stato per pensioni ed indennità.

Quanto alla diversità dei risultati circa il numero delle perdite, possiamo ricordare, come alla fine di luglio 1915, il giornale In-

Relativamente al costo di mantenimento dei soldati in guerra, il Grammond non accetta le basi accolte dal Guyot, le quali erano a loro volta più o meno discordanti da quelle poste da altri!

Le conclusioni del Guyot e del Grammond furono ritenute troppo ottimiste dal Richet, il quale, prendendo in gruppo tutti i paesi belligeranti, stimava che ciascun soldato rappresenti un capitale di circa 40.000 lire, per il che, ritenendo un complesso di perdite, fra morti e mutilati, di 8 milioni, di individui, valutava una perdita di quasi 350 miliardi!

15. — Più recentemente Jean Finot, calcolando che il conflitto avesse a durare a tutto il 1917, riteneva la perdita del fattore economico uomo, per i soli alleati dell'Intesa, di 120-140 miliardi.

Egli stimava, che, durante il conflitto, circa 20 milioni di uomini si trovino in campo, e che a un terzo si possa calcolare il numero dei morti o mutilati, quindi, nel complesso, da 6 a 7 milioni (1).

Ora, come in Germania, secondo i calcoli del dr. Wittstein (2) un operaio a 25 anni veniva stimato 3600 talleri, un lavoratore intellettuale 17.536 talleri, così, secondo il Finot, può ritenersi che un migliaio di francesi morti in questa guerra rappresentino, in generale, cioè prescindendo dalla loro classe o professione, una perdita di circa 25 milioni di franchi, perciò, in totale, può valutarsi la perdita all'indicata somma di 120-140 miliardi.

Ora, qui può osservarsi che, mentre il valore degli operai tedeschi è riferito a epoca arretrata e tratto dall'Engel, la valutazione attuale del Finot per i soldati francesi è fondata su elementi imprecisi ed arbitrari.

16. — Ancora, in una nuova rivista, comparsa in Rumenia, poco tempo prima della sua entrata in guerra, G. D. Creanga (3), esaminando la questione delle perdite di lavoro umano calcola a 8 milioni il numero dei morti e degli invalidi fino al marzo 1916, dei quali per 4.200.000 spettanti alla Germania ed alleati, per 3.800.000 all'Intesa.

Il valore normale, ai tempi di pace, della produzione sociale può ritenersi, per l'autore, in un minimo di 4000 franchi per individuo presso i Tedeschi, gli Inglesi, i Francesi, i Belgi, a 2500 per gli Austriaci e gli Italiani, a 1500 presso i Russi, i Serbi, i Bulgari, a 500 per i Turchi.

dependent di New York, valendosi di dati ufficiali, o forniti dalla Croce Rossa, o da altre associazioni di soccorso, calcolasse il numero totale dei morti per la Russia, Francia, Inghilterra, Belgio, Serbia, a 1.490.000; quello dei prigionieri a 1.295.000, per la Germania, l'Austria e la Turchia, rispettivamente a 1.085.000 e a 500.000.

Contemporaneamente, riferendosi cioè al 15 agosto, il *World's Work* faceva ascendere le perdite, per i due gruppi di Stati, e per le due categorie, rispettivamente a 1.510.000 e 820.000 morti e 2.350.000 e 490.000 prigionieri!

(1) *La durée de la guerre et.... (censure)*, nella *Revue*, fasc. I, 15 giugno 1916.

A dimostrare come le incertezze e contraddizioni riscontrate fra i vari autori possano rivelarsi pure nei risultati di uno stesso studio, ricordiamo come, nel fascicolo di aprile 1917 della *Revue*, lo stesso FINOT (*Pour une paix de cents ans*, citato) valendosi dei dati raccolti dalla Società di studi sulla guerra di Copenaghen, accetti per i soli due primi anni, cioè a tutto luglio 1917, il seguente computo delle perdite:

	Morti	Feriti, dei quali	Invalidi
Austria-Ungheria.	718.000	1.777.000	533.000
Germania	855.000	2.116.000	635.000
Francia			
Inghilterra	205.000	512.000	154.000
Russia	1.500.000	3.820.000	1.146.000
Belgio perdite totali . . .	160.000		
Italia id. id.	350.000		
Serbia id. id.	250.000		

Ciò darebbe una perdita complessiva fra morti e invalidi, di 6.506.000, esclusa la Francia, nonché la Bulgaria e la Turchia!

È poi interessante rilevare come la proporzione media degli invalidi raggiunga circa due terzi del numero dei morti, ciò che proverebbe quanto rimangano al di sotto del vero colore che, nel valutare le perdite, limitano la considerazione alla sola mortalità.

Anche per questo, a parte ogni imprecisione degli elementi di valutazione, si vede come riesca impossibile una proficua comparazione fra i risultati finora ricavati dai vari autori.

(2) *Die mathematische Statistik und deren Anwendung auf Nationalökonomie*, Hannover, 1867.

(3) *Conséquences financières de la guerre mondiale* in *Revue de Droit et d'Economie politique*, Vol. I, N. I.

Le perdite economiche annuali sommerebbero, su tali basi, a 13.870.000.000 di franchi per i paesi nemici, a 10.200.000 per quelli dell'Intesa, in totale 24.070.000.000.

Tenuto conto, che, in generale, quei soldati avrebbero avuto in media una vita produttiva di ancora 20-25 anni (ritenendoli in età da 18 a 35 anni) la perdita complessiva dovrebbe stimarsi a una somma fra 480 e 600 miliardi.

Evidentemente questa valutazione, se pur tiene conto della efficienza produttiva futura anziché del costo di produzione del lavoro, non è giustificata nella sua misura in modo da renderla più attendibile delle precedenti.

Riassumendo quindi, può dirsi che, relativamente alla determinazione del valore delle perdite umane in questo conflitto mondiale, il risultato ci mostri *tot capita, tot sententiae*! Né altro in verità potevamo attenderci; data la imprecisione e la varietà delle basi del calcolo accolte dai diversi autori. Cosicché possiamo tralasciare di prendere in esame i risultati di altre ricerche, per ritornare alla trattazione teorica dell'argomento, concludendo circa il valore dei metodi proposti.

V.

17. — Qui sorge, invero, l'opportunità di esaminare una questione, che potrebbe dirsi *elegante*, se avesse un valore soltanto teorico, anziché recare conseguenze pratiche in relazione alla valutazione dell'intera ricchezza nazionale. Se, invero, le perdite di vite umane rappresentano una sottrazione di ricchezza, la esistenza precedente di codesti individui, e in generale, di tutti quelli costituenti la popolazione di un paese, deve andar pure valutata e compresa fra le ricchezze del paese stesso, per modo che la prima quantità abbia a venire sottratta dalla seconda?

Una simile obiezione fu mossa al Grammond nella tornata della *Royal Statistical Society* nella quale egli espose i risultati del suo studio citato, ed egli rispose che tale calcolo del valore sociale degli individui era implicito nelle sue stime (1).

Ciò egli poteva asserire soltanto nel senso che, avendo preso a base del suo ragionamento i vari fenomeni economici sociali nel loro *movimento* (commercio, banche, navigazione ecc.) e valutatene le diminuzioni in seguito alla guerra e le spese direttamente incontrate dai Governi, mancava, pure per i beni economici che diremo materiali, una valutazione della loro consistenza. Ma ciò non coincide col concetto e la forma comune seguita nel valutare la ricchezza di uno Stato, pei quali generalmente si sommano le varie categorie di valori rappresentate dai beni immobili e mobili in possesso dei privati, o, eventualmente, anche dello Stato.

Nessuno, che a noi consti, degli autori che hanno stimato la fortuna pubblica o privata dei singoli paesi ha pensato di aggiungere il valore economico degli abitanti, anche, perchè, fondandosi il calcolo generalmente sui risultati degli atti di trasmissione dei beni, è evidente che l'uomo non è compreso fra questi!

Ma non perciò la questione può mancare di sorgere, quando, alla scomparsa di un dato numero di individui, ci si accorga che essi, rappresentando una perdita per la patria, avevano perciò necessariamente un valore.

Così, osservava Mr. Rosembaum in risposta alla dissertazione del Grammond, se in Francia, p. es. la popolazione attiva fosse di 12.900.000 individui, avrebbe dovuto aumentarsi il calcolo della ricchezza del paese di 12.900.000 per 580 (questo il valore umano in lire sterline attribuito dal Barriol all'uomo francese), ciò che avrebbe aumentato il capitale sociale nientemeno che di 7.500.000.000 di sterline, a prescindere dalle donne, dai fanciulli, che pur devono ritenersi avere essi pure un qualche valore (2).

Ora, poichè, riducendo in lire, quella somma ammonterebbe a circa 190 miliardi, mentre la ricchezza economica della Francia viene valutata da 250 a 300 miliardi, è evidente che la perdita determinata dalle morti in guerra, che secondo la stima del Grammond avrebbe rappresentato circa $\frac{1}{5}$ del valore totale, sarebbe invece discesa a meno di $\frac{1}{16}$!

18. — L'esempio ci prova essenzialmente questo: che, per la sua speciale natura, in nessun caso può la ricchezza rappresentata dal capitale uomo valutarsi e calcolarsi insieme al complesso degli altri beni, o ricchezze materiali; che l'uomo, in quanto si consideri soggetto di valore, non è tale per sé, cioè soltanto in quanto persona, mentre anzi, pur avendo un costo, può non avere

alcun valore economico, ove rappresenti un elemento inerte o passivo, per volontà o per impossibilità fisica, nell'opera produttiva sociale; che il valore del lavoro non può essere misurato dal costo, nè dal salario, e che la sua determinazione non può aver riguardo che ai suoi effetti futuri, dei quali quelli saranno semplici indici, o sintomi, più o meno sicuri; che, dato ciò, la perdita rappresentata da una sottrazione di uomini all'economia sociale, pur essendo effettiva, non può determinarsi, nè dettrarsi, aritmeticamente, dal valore complessivo della ricchezza sociale previamente esistente.

La ricchezza economica di un paese è dunque, e non può non essere, soltanto quella costituita dai beni materiali, l'uomo non è che l'elemento animatore di essa, che serve a mantenerla e ad accrescerla; la mancanza di un dato numero di uomini tenderà ad arrestarne l'incremento o a diminuirlo; le perdite di soldati in guerra non possono essere dunque valutate in un determinato capitale, ma solo in relazione all'entità e alla durata di quegli effetti sulla ricchezza materiale, vale a dire in rapporto alla diminuzione che esse provocheranno nel reddito nazionale.

19. — Dopo quanto siamo venuti esponendo potremmo noi tentare una valutazione economica delle nostre perdite umane in questa guerra? Evidentemente dobbiamo rinunciarvi. A parte l'insufficienza di tutti gli elementi finora adottati per il calcolo, è chiaro che le ipotesi dalle quali sono partiti i vari autori circa il numero degli uomini sotto le armi, la proporzione dei morti, dei mutilati e invalidi ecc., avevano carattere più o meno arbitrario, tanto da dar luogo, soltanto per questo, a risultati notevolmente discordanti. Se poi si aggiunga la diversità dei metodi per determinare il valore individuale del soldato e quindi della somma capitale a ciascuno, in media, assegnata, si comprenderà come agli studi finora pubblicati in argomento non possa riconoscersi che ben scarsa importanza scientifica o pratica.

Soltanto a guerra finita, quando le statistiche ufficiali dei vari Stati avranno specificato le perdite, per numero e per categorie, in relazione agli effettivi, quando sarà possibile determinare le conseguenze della mancanza di lavoro sul lavoro rimanente, in relazione al nuovo assetto della produzione sociale, ecc. sarà possibile non diciamo giungere senz'altro a risultati definitivi, ma cominciare ad orientarsi nella selva selvaggia degli elementi di così intricato problema.

Secondo il Rathenau, uno dei più grandi industriali tedeschi, la ricchezza della Germania dopo la guerra sarà ridotta di circa un quinto, cioè sarà ricondotta al valore che aveva nel 1900. Per ricostituirla al più presto possibile, egli chiede che l'impero aumenti la sua potenza produttiva, non lavorando se non con mezzi tecnici più razionali e più perfetti e impieghi soltanto materiale indigeno. Ora, non è dubbio che le previsioni del Rathenau si avvereranno, sia per la Germania, che negli altri Stati, più o meno completamente.

Cosicché, se pure di un quinto nell'impero tedesco dovesse diminuire il numero degli uomini validi al lavoro, è certo che la ricchezza sarà ritornata al primitivo livello ben prima che ciò sia avvenuto per la massa lavoratrice. Ciò vuol dire che, rispetto all'opera produttiva sociale, alla perdita di un quinto nel numero degli operai, corrisponde, in ogni caso, una perdita relativamente minore del valore attuale che ad essi fosse assegnato, e questa proporzione in meno sarà certamente diversa secondo gli Stati.

20. — Non dunque il costo di produzione dei soldati, pure specificato per categorie e classi sociali, sarà base sufficiente allo scopo, nè la entità delle mercedi perdute, come rappresentanti la efficienza del lavoro; questi elementi saranno da considerare come termini di misura delle perdite dirette individuali, o famigliari, mentre, per la soluzione del problema nei riguardi dell'economia sociale, essi costituiranno, come dicemmo, soltanto dei sintomi, da integrare con indagini dirette circa la deficienza e i caratteri nuovi dell'opera produttiva generale.

Ora, poichè la mancanza di una parte, più o meno notevole, di lavoratori, sia manuali che del pensiero, reca conseguenze non pure sullo sviluppo delle industrie agricole o manifatturiere, ma sul commercio, sull'emigrazione, sui consumi, ecc., è evidente come soltanto dopo un termine più o meno lungo dalla fine della guerra queste conseguenze abbiano possibilità di venire studiate positivamente, mentre, se il farlo ora in via di ipotesi non può condurre ad alcuna seria conclusione, si rende egualmente ardua attualmente la formulazione di un metodo generale di indagine statistica, che, mentre potrebbe considerarsi intuitivo nelle sue basi più generali, incon-

(1) loco cit. pag. 412.

(2) loco cit. pag. 403.

trebbe, nell'applicazione, tante e così forti difficoltà e dovrebbe necessariamente adattarsi alle condizioni e circostanze speciali dell'ambiente cui si rivolge, sì che la vera via da seguire non può essere indicata se non dall'esperienza e dal senso pratico dello studioso, in relazione agli elementi dei quali possa disporre.

Crediamo perciò di dover porre in guardia contro lo impiego dei risultati finora ottenuti in argomento, se pure derivanti da apprezzabili sforzi di economisti e statistici valenti, mentre, pensando alla indefinita capacità di adattamento della natura umana, alle risorse in essa latenti, che il bisogno sociale fa rivelare, e che la stessa guerra ha posto in luce, possiamo ritenere ed augurare che le conseguenze delle perdite umane sullo sviluppo dell'economia sociale abbiano ad essere meno gravi di quanto alcuni ritengono e possano presto venire compensate da un più intenso ed efficace lavoro di quelli che rimangono, e di quelli che verranno, capace di imprimere al progresso della società un impulso altrettanto poderoso e rapido di quanto era stato improvviso e generale il suo arresto.

ALDO CONTENTO.

Situazione finanziaria odierna della Grecia.

Assai difficile, ma irta di difficoltà prevalentemente transitorie, è la presente situazione del bilancio ellenico, afferma il com. Zappelloni Ispettore generale alla ragioneria dello Stato, in un suo rapporto al Ministro degli Esteri.

L'esercizio 1915, secondo le ultime variazioni di bilancio proposte alla Camera dal ministro Dragoumis, chiudevasi con un disavanzo di 189 milioni, costituito da una previsione di 461 milioni di entrate e di 650 milioni di spesa.

Ma fra le entrate si comprendevano 231 milioni provenienti da prestiti, e, fra le spese, 110 milioni destinati a rimborsi e ammortamenti di debiti; onde un beneficio di bilancio di 121 milioni rappresentato da nuovi debiti, ossia costituente un aggravamento della situazione patrimoniale.

Perciò il disavanzo effettivo, quello cioè formato dal supero delle spese sulle entrate effettive, risulta pel 1915 in 310 milioni.

Alquanto migliorata si presenta la situazione del 1916, secondo il progetto di bilancio presentato alla Camera nella seduta del 1º giugno 1916, dal ministro dim. G. Ralli. E il miglioramento risulta appunto dal confronto delle entrate e spese effettive previste pel 1916 rispetto a quelle del 1915, come appresso:

	1915	1916	Differenza nel 1916
Entrate .	— 230,747,557.—	244,802,137	+ 1,054,580.—
Spese .	540,483,569.11	498,801,022	— 41,682,547.11
Disavanzi	— 309,736,012.11	— 253,998,885	+ 55,737,127.11

Nella categoria del movimento dei capitali, le entrate derivanti da nuovi prestiti, che pel 1915 furono previste in 231 milioni, figurano nel 1916 in sole dr. 2,434,764; e parimenti scema la spesa per restituzione di prestiti che dai 110 milioni del 1915 scende nel 1916 a sole dr. 13,439,565; cosicchè questa categoria, che nel 1915 dava al bilancio un beneficio di cassa di 121 milioni, nel 1916 rappresenta uno sbilancio di circa 11 milioni; ossia, rispetto all'esercizio precedente, un aggravio di cassa di 132 milioni, il quale ha per effetto di assorbire il miglioramento portato dalle entrate e spese effettive, in 56 milioni e di trasformarlo in un deficit complessivo di 76 milioni. Il quale però, giova ripeterlo, rappresenta semplicemente una diminuzione nelle entrate di cassa, non un peggioramento economico, giacchè, dall'aspetto patrimoniale, il bilancio del 1916 presenta un minore indebitamento dello Stato per 132 milioni, e un accrescimento di 56 milioni nel gettito delle entrate ordinarie, fatta eccezione del reddito delle imposte dirette, le quali segnano una diminuzione di dr. 2,815,000.

Un'analisi di tale migliore avviamento uscirebbe dai limiti di queste note; basti qui avvertire, che il disavanzo delle entrate e delle spese effettive, ridottosi, come vedemmo, da 310 a 254 milioni, è dovuto per più di tre quarti a necessità straordinarie di bilancio, come risulta dalla proporzione nella quale si ripartiscono le entrate e le spese ordinarie e straordinarie componenti le partite effettive:

	Entrate e spese effettive ordinarie	Entrate e spese effettive straordinarie	Insieme delle entrate e spese effettive
Entrate .	227,129,937	17,673,100	244,802,137
Spese .	285,281,626	213,519,396	498,801,022
	— 58,152,589	— 195,846,296	— 253,998,885

Se non è quindi da dissimulare, che la situazione presente è assai difficile, poichè le entrate effettive sono ancora così al disotto del fabbisogno, che, anche raddoppiate, non basterebbero a coprire le spese effettive, sta di fatto, ad ogni modo, che la difficoltà è rappresentata in larghissima prevalenza dall'onere delle spese straordinarie, e cioè da necessità estranee agli oneri permanenti dello Stato. Considerazione la quale attesta che il bilancio ellenico, liberato dai pesi del momento, potrà disporre tra breve delle forze necessarie non solo a riprendere lo stato di assetto che era già pervenuto a conquistare, ma anche a destinare mezzi più larghi e più efficaci alla espansione dei pubblici servizi e specialmente alle opere intese a favorire il progresso della economia nazionale (1), prime fra le quali le comunicazioni stradali e la sistemazione dei porti.

Sarà però necessario che una severa politica finanziaria assicuri al bilancio tutto il vigore di cui è capace, sia intensificando la potenzialità dei cespiti di entrate, sia moderando col massimo rigore e con costanza e uniformità di criterio l'incremento delle spese specialmente improduttive.

Le entrate, sebbene in continuo aumento, non danno tutto il gettito del quale sono suscettibili.

Il ministro Coromilas promosse, nel 1911, provvedimenti importanti intesi a regolare la riscossione delle entrate erariali, ma non poco resta da fare per correggere i difettosi metodi d'accertamento e per la repressione del contrabbando. La Commissione internazionale di controllo ne muove ogni anno lagnanza, spronando il Governo a provvedere; ma i suoi richiami non hanno ancora ottenuto che parziali risultati.

Nè il fatto è da attribuirsi a difetto di volontà da parte del Governo; bensì ad una delle basi, sulle quali fu regolata la sistemazione finanziaria del 1898. Per esse, infatti, l'erario non percepisce che il 40 per cento degli aumenti accertati nelle entrate date a garanzia del debito pubblico, essendo il 60 per cento destinato in accrescimento alle quote degli interessi e dell'ammortamento; condizione la quale naturalmente frena lo stimolo che può indurre il Parlamento ad attuare nuovi provvedimenti fiscali, nella considerazione del maggior beneficio che dal nuovo sacrificio imposto ai contribuenti deriva ai portatori esteri del titolo, in confronto di quello che deriva all'erario.

Si presenta per la Grecia lo stesso problema che si imponeva per la Turchia sotto l'impero della convenzione stipulata fra il Governo ottomano e i suoi creditori il 20 dicembre 1881 e conosciuta sotto il nome di decreto di *Mouharrem*.

Per effetto di quel decreto, i prodotti delle imposte date a cauzione del servizio del debito unificato dovevano devolversi totalmente, compresi i loro eventuali successivi aumenti, al servizio stesso, restando il tesoro pienamente disinteressato dall'andamento di quelle imposte. La conseguenza di siffatta condizione fu che quelle entrate, abbandonate al loro automatico movimento, e trascurate da parte dell'amministrazione, non fornirono alcun apprezzabile aumento, sì che i portatori dei titoli continuarono a riscuotere i loro interessi nella invariata misura dell'1%; onde il Consiglio del debito ottomano si trovò costretto ad eccitare il Governo e a chie-

(1) Dal 1898 al 1915 le entrate ordinarie dello Stato hanno avuto un incremento del 229% (da 98 a 225 milioni) segnato quasi esclusivamente dai proventi tributari.

I cespiti dati a garanzia dei debiti pubblici hanno presentato sulle somme erogate per il relativo servizio d'interessi e d'ammortamenti, queste eccedenze:

In migliaia	In migliaia
1899 dr. 16,040.3	1907 dr. 23,933.6
1900 » 12,815.0	1908 » 21,982.1
1901 » 15,317.6	1909 » 22,398.2
1902 » 24,826.5	1910 » 24,497.4
1903 » 13,539.1	1911 » 27,419.1
1904 » 16,418.1	1912 » 23,795.4
1905 » 18,481.9	1913 » 23,363.5
1906 » 24,576.2	1914 » 34,282.1

dere una revisione delle basi della concessione, revisione che fu consentita in occasione della convenzione del settembre 1903. In conseguenza delle modificazioni portate con quel nuovo accordo alla convenzione del 1881, venne consolidata in una cifra determinata (lire turche 2,159,375,) la somma da prelevarsi sulle imposte date a cauzione, e da assegnarsi al servizio del debito, e furono riservate le ulteriori eccedenze a beneficio del tesoro ottomano, sotto deduzione del 25 % sulle eccedenze stesse, destinato in accrescimento alla quota degli ammortamenti. A quel provvedimento seguì un immediato e notevole aumento delle entrate, che erano rimaste per 22 anni del tutto stazionarie; i portatori dei titoli videro assicurato ai loro valori un frutto stabile, e una più facile e conveniente accoglienza sui mercati: e lo Stato cominciò a trarre un vantaggio dalla intensificazione dei cespiti erariali, e poté destinare una quota maggiore all'ammortamento dei suoi debiti.

Il Governo ellenico invoca da tempo un provvedimento analogo, e le ragioni che sotengono la sua richiesta non sono certamente, nel loro principio, meno valide di quelle fatte valere per la Turchia.

Quanto alle spese, occorrerà che il Governo si attenga ad una più rigorosa condotta nella assunzione degli impegni non strettamente connessi alle supreme inesorabili esigenze dello Stato. L'indirizzo che ancora prevale nell'amministrazione ellenica è privo di un sistema, che con disposizioni rigorose coordini e subordini alle necessità dell'erario l'incremento delle spese pubbliche.

Il Venizelos aveva avvertita la necessità assoluta di una disciplina intesa a far cessare la sconfinata libertà lasciata ai ministri di presentare direttamente al Parlamento i progetti di loro iniziativa, all'infuori di ogni esame preventivo diretto a valutarne la portata finanziaria in relazione alle condizioni del bilancio; ed aveva predisposto gli opportuni rimedi. Della medesima necessità si è dimostrato convinto, non meno del Venizelos, il ministro Dragoumis; ma il provvedimento invocato è ancora in progetto. Senza di esso, e fino a quando il ministro delle finanze non eserciti la funzione che gli spetta di vigilare perchè l'azione del Governo non sconfini dai limiti fissati dal Parlamento e le iniziative dei ministri siano commisurate alle forze del bilancio, la Grecia non potrà aspirare alla redenzione finanziaria.

È questa una aspirazione che deve trovar posto fra i primi ideali del popolo ellenico.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Commercio estero dell'Italia al 31 luglio 1917. — Durante i primi sette mesi del 1917 il commercio estero dell'Italia si è ragguagliato alla somma complessiva di 6,072,3 milioni contro 6,944,3 milioni nel corrispondente periodo del 1916, registrando così una diminuzione di 872,0 milioni. Le importazioni han raggiunto la somma di 4,581,5 milioni contro 5,101,8 milioni segnando una diminuzione di 520,3 milioni. Le esportazioni si sono eguagliate a 1,490,6 milioni contro 4,842,4 milioni registrando una diminuzione di 361,7 milioni.

Diamo qui appresso la ripartizione del nostro commercio estero pei principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci:

	Gennaio luglio 1917	Gennaio luglio 1916	differenza
Importazioni:			
Milioni di lire			
Francia	361,0	258,0	+ 103,0
Gran Bretagna	943,4	635,4	+ 308,0
Spagna	47,2	109,2	— 62,0
Svizzera	102,8	77,3	+ 25,5
India Inglese	301,7	162,0	+ 239,7
Egitto	18,8	31,0	— 13,2
Argentina	301,8	280,3	+ 21,5
Stati Uniti	1,832,8	1,390,7	+ 442,1
Esportazioni:			
Francia	361,6	309,4	+ 52,4
Gran Bretagna	200,7	243,9	— 43,2
Spagna	16,8	16,5	+ 0,3
Svizzera	333,4	237,2	+ 4,1
India Inglese	34,8	33,8	+ 1,0
Egitto	48,9	49,1	— 0,2
Argentina	78,2	93,7	— 15,5
Stati Uniti	112,2	147,0	— 35,2

Le importazioni dai paesi qui indicati risultano quasi tutte considerevolmente aumentate rispetto al 1916. Gli Stati Uniti segnano il più forte incremento con 442,1 milioni, seguono la Gran Bretagna con 308,0 milioni, l'India Inglese con 239,7 milioni, la Francia con 103,0 milioni, la Svizzera con 25,5 milioni e l'Argentina con 21,5

milioni. Sono in diminuzione le importazioni dalla Spagna e precisamente per la somma di 62 milioni e dall'Egitto per la somma di 13,2 milioni.

Commercio dell'Inghilterra con le sue Colonie. — La Commissione Reale, istituita in Inghilterra per riferire sulle risorse naturali, sul lavoro e sulla legislazione delle Colonie britanniche, ha studiato il movimento degli scambi commerciali del Regno Unito con le sue colonie. Questi scambi hanno di certo conseguito, specie dal 1901, un sensibile sviluppo, però non così da non lasciare una larga parte ai paesi esteri.

Le importazioni delle Colonie sono ascese da 130 milioni a 284 milioni di lire sterline e le esportazioni da 120 a 271 milioni di lire sterline in soli dodici anni. Lo sviluppo del commercio estero coloniale è stato più rapido di quello del Regno Unito durante il periodo corrispondente.

La Gran Bretagna fornì, nel 1913 il 37,6 per cento del totale importato dalle colonie, le quali acquistarono sulle importazioni il 4,4 per cento; il 4,5 per cento dal resto dell'Impero e il 53 per cento dall'estero. D'altro canto esse esportarono il 58,9 per cento al Regno Unito, il 4,1 per cento fra loro, il 3,3 per cento al resto dell'Impero e il 33,7 per cento all'estero. Esse vendono all'Inghilterra più di quanto vi acquistino. Però, non va dimenticato che esse vi hanno collocato notevoli prestiti.

Il commercio estero se rappresenta una cifra di 33 sterline e 5 scellini per abitante in Inghilterra, è valutato a 35 sterline a testa nelle colonie.

Fatta eccezione di Terra Nuova, i « Dominions » accordano un trattamento privilegiato alle importazioni britanniche che sono state beneficate nel 1913 da sgravi che ammontarono a 1.573.000 lire sterline nel Canada, 1.244.000 in Australia, 760.000 nella Nuova Zelanda e 550.000 nel Sud Africa.

A tale proposito è opportuno notare come nell'Africa del Sud e in Australia vi sia una riduzione sui diritti di tariffa; nella Nuova Zelanda una sopratassa sulle importazioni estere e nel Canada esistono tre tariffe, delle quali la più lieve è esercitata in favore dell'Inghilterra; una tariffa intermedia e una terza, più gravosa che è quella generale.

Secondo recenti statistiche, le importazioni e le esportazioni coloniali si possono così suddividere:

a) Importazioni ai « Dominions ».

	Regno Unito	Estero
Prodotti alimentari	8,5	22,6
Materie prime	4,5	35,9
Articoli manufatti	91,1	85,6
b) Esportazioni dei « Dominions »:		
Prodotti alimentari	58,3	17,3
Materie prime	52,1	45,8
Articoli manufatti	8,4	18,7

Direttamente le colonie comprano gli articoli manufatti, in egual misura dall'Inghilterra e dall'Estero; ma se si consideri la riesportazione dall'Inghilterra, risulterà che esse vendono uno maggior numero di materie prime all'estero.

Il rapporto conclusivo della Commissione Reale, ha segnalato tale fatto e ha chiesto se non sia il caso, approfittando dell'appoggio finanziario dato alle imprese coloniali dal mercato di Londra, di procurare maggior numero di ordinazioni per l'industria britannica, senza arrivare alla forma del monopolio assoluto. Quei commissari fanno largo assegnamento sulla « British Trade Bank » in via di creazione, per poter agire conformemente a quest'ordine di idee. Essi domandano che venga iniziata una politica commerciale che impegni delle misure accettabili dalla due parti interessate, e fanno osservare, non senza malizia, che fino a questo momento ci si è trovati in presenza di formule di una teoria specialmente fiscale.

Le colonie si accordano, tra loro dei privilegi scambievoli, alla stregua dei trattati reciproci tra l'Africa del Sud e l'Australia, tra il Sud Africa e la Nuova Zelanda. Ma in generale — e ciò si applica ai diritti differenziali accordati all'Inghilterra — non vi sono trattati, bensì atti spontanei e consuetudini.

Il commercio intercoloniale ammonta a 12 milioni di lire sterline annue, e il maggior traffico avviene fra i vicini, tra Canada e Terranuova, tra l'Australia e Nuova Zelanda. Il traffico a lunga distanza non sorpassa i 5 milioni di sterline; la sua maggiore attività si svolse durante la guerra dei Boeri. Dei notevoli sforzi, comprendenti alcune sovvenzioni e alcuni contratti destinati a stimolare gli scambi, sono stati compiuti. Qualche cosa, pertanto, resta a farsi sopra tutto per quello che concerne gli scambi del Canada con la Nuova Zelanda e con l'Australia, suscettibili ancora di maggior sviluppo.

Il beneficio in favore delle colonie è di 52 milioni di sterline nelle loro relazioni con l'Inghilterra che loro invia 107 milioni di merci comperandone 159 milioni; mentre che le colonie hanno fatto salire a 156 milioni gli acquisti all'estero contro 91 milioni di vendita.

Bisogna anche tener presente che l'Inghilterra, da parte sua riesporta per 20 milioni di prodotti coloniali.

L'origine della grande differenza delle esportazioni in favore dell'estero è data dal commercio del Canada dove gli Stati Uniti esportano per 89 milioni di lire sterline, traendo solo 42 milioni di prodotti.

Ma il problema del commercio tra l'Inghilterra e le sue colonie non si esaurisce in una serie di dati statistici: una politica imperialista deve possedere alcuni aspetti che non hanno nulla di fiscale, sotto il punto di vista del protezionismo. Alcuni ritengono necessario quindi, sulla base delle condizioni esistenti avanzare delle proposte pratiche e definite per stabilire nel modo più equo e vantaggioso la miglior cooperazione che possa esistere tra la patria e le sue infinite ramificazioni coloniali.

Scambi fra gli Stati Uniti e l'Italia. — Dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917 gli Stati Uniti hanno importato dall'Italia per un valore di \$ 46.374.308 contro \$ 57.434.436 del 1916 e \$ 54.973.726 del 1915 ed hanno esportato in Italia per un valore di \$ 360.529.625 contro \$ 269.246.105 del 1916 e \$ 184.809.688 del 1915.

Pertanto lo sbilancio commerciale è notevolmente cresciuto in disfavore dell'Italia.

E però da segnalare che le importazioni del nostro paese, pur essendo in complesso diminuite per esigenze belliche, nondimeno presentano sensibili incrementi negli oggetti d'arte, nel sommacco, nelle noci, nelle seterie, nei vini, come si rileva dal seguente specchio:

Importazioni dall'Italia negli Stati Uniti.

	1916-1917	1915-1916	1914-1915
	Dollari	Dollari	Dollari
Oggetti d'arte . . .	1,548,438	2,450,641	1,085,785
Paste alimentari . .	191,845	1,426,730	2,944,398
Automobili	1,100	1,023	122,446
Sommacco	365,173	555,276	323,448
Noci	965,606	871,057	637,332
Cappelli	1,775,812	2,251,895	1,236,323
Cuoi	57,622	"	588,515
Formaggi	2,545,286	3,855,856	5,108,850
Olio d'oliva	4,770,320	6,730,646	6,089,646
Semi di trifoglio . .	95	1,601,194	41,224
Seta greggia	3,160,965	12,157,282	9,809,554
Seterie	287,614	166,163	252,621
Vini	2,088,181	1,668,472	1,674,055

D'altra parte le esportazioni dagli Stati Uniti in Italia hanno presentato un alto incremento, anche per nuove merci che nel 1914-1915 non ci provenivano affatto da quel mercato, come pelami, carne, lardo, olii leggeri. Nondimeno l'esportazione americana di macchine agricole, grano, carbone, concimi, resine, olio di cotone e legname per il nostro paese hanno avuto notevoli depressioni.

Esportazioni dagli Stati Uniti in Italia.

	1916-1917	1915-1916	1914-1915
	Dollari	Dollari	Dollari
Macchine agricole . .	393,599	496,021	445,092
Grano	26,743,498	38,191,428	66,538,785
Automobili	294,457	231,895	78,265
Carbone bituminoso .	3,509,066	8,264,876	4,843,635
Rame	43,746,287	21,929,572	13,689,364
Cotone	60,070,094	50,109,124	47,771,622
Concimi	16,387	17,184	122,050
Macchine da scrivere	454,466	247,795	183,849
Ferro e acciaio lavorato in tubi	541,714	213,133	107,992
Pellame	3,603,994	13,915,594	"
Carne fresca	3,514,652	1,435,795	"
Lardo	3,520	218,794	"
Strutto	1,058,998	390,806	451,326
Resine	344,676	633,609	369,013
Nichelio	2,312,525	788,441	1,168,022
Petrolio raffinato . .	1,822,521	1,735,765	1,635,973
Olii pesanti	2,435,439	2,493,523	2,602,305
Olii leggeri	7,425,356	"	"
Olio di cotone	28,780	713,022	1,206,842
Paraffina	2,280,362	1,960,709	2,270,144
Tabacco grezzo . . .	5,170,697	4,431,348	3,308,886
Legname grezzo . . .	367,202	495,794	393,216
Legname da costruzione	385,329	788,070	430,070

Commercio con la Russia. — Gli organi del Ministero delle Finanze tracciano il programma per la preparazione commerciale del dopo-guerra constatando un ristagno negli scambi commerciali russi con l'estero. Il Ministero mette in rilievo l'attività eccezionale della Germania, diretta alla riconquista del mercato russo e l'esistenza di una serie di organizzazioni tedesche che si occupano esclusivamente dello studio del mercato russo. Data la favorevole posizione geografica della Germania in rapporto con la Russia e il

quasi esclusivo dominio del commercio e del capitale germanico sul mercato russo nel passato, queste preparazioni minacciano di conquistare il nostro mercato che certamente sarà disputato più degli altri nel dopo-guerra. È estremamente necessario che i paesi alleati fin da oggi si mettano al lavoro per lo studio dei problemi sociali con la Russia; e l'Italia soprattutto che dalla Russia potrà avere la maggior parte delle materie prime più necessarie. Nonostante l'inevitabile disorganizzazione prodotta dalla chiusura delle vie commerciali abituali e dalla rivoluzione, la Russia, da parte sua, ha potuto organizzare l'esportazione di molti prodotti — come il lino (di cui dà l'83 per cento della produzione mondiale) il tabacco, le uova, i semi di barbatietola, prodotti delle cremerie siberiane ecc.

Gli alleati, da parte loro, dovrebbero, studiando ogni singolo mercato in rapporto con la Russia, coordinare gli sforzi delle organizzazioni sociali e private dirette al ravvicinamento commerciale e economico dei paesi alleati con la Russia, per non trovarsi impreparati alla lotta commerciale con la Germania nel dopo-guerra.

La popolazione di Torino nel 1916. — Il movimento demografico di Torino nel 1916 è dato alle seguenti cifre in migliaia: nati maschi 3 + femmine 3 = 6 e così morti, chiudendosi il bilancio demografico naturale o fisiologico in pareggio: le migrazioni presentano all'entrata 8 + 9 = 17 ed all'uscita 3 + 3 = 6, cioè un supero di 5 + 6 = 11; ma il grande aumento è nel presidio dei militari, che aumenta di ben 31, salendo da 14 al 1914, a 29 il 1915, a 60 il 1916 e tenendo a rappresentare 1/9 di 525, popolazione totale. È chiaro che questa cifra (e credo l'immigrazione femminile) sia dovuta alla guerra ed è fonte di molte considerazioni, che possono in parte spiegare alcuni fenomeni. Ancora più interessante sarà conoscere, tra breve il bilancio demografico del 1917, in cui gli effetti della guerra sono più intensi; ne informerò i lettori dell'*Economista*. G. CURATO.

G. C.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Riscaldamento degli appartamenti. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto N. 1783 in data 2 novembre 1917.

Art. 1. — Nei casi in cui, esistendo apparecchi centrali di riscaldamento, non è possibile provvedere a questo che in modo uniforme per tutto il fabbricato, se il riscaldamento sia richiesto dall'inquilini che insieme paghino non meno di due terzi della pigione complessivamente dovuta per il fabbricato medesimo e che costituiscano almeno la metà dei conduttori di esso, deve essere fornito per tutto lo stabile, salvo le limitazioni appresso menzionate.

La richiesta del riscaldamento deve dagli inquilini essere fatta con lettera raccomandata da indirizzarsi al proprietario entro il 15 novembre. Ciascuno degli inquilini ha facoltà di limitare il numero degli ambienti da lui occupati, dei quali chiede il riscaldamento. In tal caso, deve consentire che siano prese opportune misure per garantire che non farà uso degli apparecchi per gli ambienti che non ha richiesto che siano riscaldati. Le spese all'uopo occorrenti rientrano fra quelle di gestione da ripartirsi a norma dell'art. 3.

Il proprietario che abiti egli stesso uno o più appartamenti del fabbricato, sarà, agli effetti delle disposizioni che precedono, considerato come inquilino, e la pigione da ascrivere a lui sarà determinata in relazione al numero degli ambienti che occupa sulla base della media del prezzo di locazione per ambiente pagato dagli affittuari del medesimo stabile.

Art. 2. — I proprietari devono curare la provvista del combustibile la gestione degli apparecchi del riscaldamento a meno che, dietro richiesta della maggioranza degli inquilini, non preferiscano che questi vi provvedano direttamente.

Quando la gestione è curata dal proprietario questi può richiedere di essere coadiuvato da una delegazione degli inquilini.

Art. 3. — Delle spese occorrenti per il riscaldamento fanno carico al proprietario quelle di manutenzione e di gestione, in quanto già per contratto di affitto erano state da lui assunte e di quelle determinate dal consumo del combustibile la parte rispondente alla media della spesa da lui sostenuta nel biennio 1912-1913. Fa inoltre carico al proprietario un quinto della maggiore spesa occorrente per la manutenzione la gestione ed il combustibile. In tale maggiore spesa verrà computata anche quella necessaria per adattare gli apparecchi alla combustione di materiale diverso dal carbone. In nessun caso però la parte di spesa per il riscaldamento da porsi a carico del proprietario potrà essere superiore del cinquanta per cento alla spesa da lui per tale titolo sostenuta in detto biennio. Qualora difettino gli elementi per determinare la spesa sostenuta dal proprietario nel biennio 1912-1913, agli effetti della disposizione che precede, si farà un calcolo approssimativo della spesa che il proprietario avrebbe potuto incontrare nel detto periodo di tempo.

La rimanente spesa va distribuita tra gli inquilini in proporzione dei metri cubi, per cui rispettivamente ad essi è fornito il riscaldamento. Nel caso previsto nel secondo capoverso dell'art. 1. il proprietario sarà considerato anche come inquilino, agli effetti delle disposizioni che precedono.

Art. 4. — Tutte le controversie dipendenti dell'applicazione delle precedenti disposizioni saranno decise, con poteri di arbitri amichevoli compositori, dalle Commissioni mandamentali istituite

a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 403; le quali, quando occorra, potranno giovare dell'opera di ingegneri del genio civile. Questi per tale avranno diritto unicamente al rimborso delle eventuali spese di trasferta, da gravare sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Alle Commissioni mandamentali potranno inoltre rivolgersi gli inquilini perchè cerchino di provocare i necessari accordi per la richiesta del riscaldamento giusta l'art. 2. Potranno rivolgersi anche gli inquilini dissenzienti quando siano in grado di dimostrare che il concorrere alla maggiore spesa per il riscaldamento costituisce per essi un onere sproporzionatamente grave, tenuto fra l'altro conto delle spese che eventualmente avessero già sostenute per provvedere direttamente al riscaldamento. In tale ipotesi, se non riesca possibile l'accordo, la Commissione può autorizzare l'inquilino a non fruire del riscaldamento comune e conseguentemente e non concorrere nelle relative spese.

Avverso i provvedimenti dati dalle Commissioni mandamentali non è ammesso alcun ricorso.

Art. 5. — Rimane salva per i locatari la facoltà di invocare l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, numero 403, quando non trovino applicazione le disposizioni consacrate negli articoli precedenti.

Art. 6. — Qualora occorra pel funzionamento di nuovi apparecchi di riscaldamento provvedere alla emissione del fumo attraverso le finestre od i muri esterni, può essere derogato alle contrarie disposizioni dei regolamenti locali.

Prima dell'impianto all'esterno del fabbricato dei tubi di scarico del fumo, l'interessato dovrà fare denuncia all'autorità comunale. Questa, solo quando concorrano gravi motivi, potrà opporsi con provvedimento motivato da notificarsi all'interessato nel termine di dieci giorni dalla data della denuncia. Avverso tale provvedimento l'interessato potrà ricorrere al prefetto.

Art. 7. — Le denunce ed i ricorsi previsti dall'articolo precedente saranno redatti in carta da bollo da lire una.

Tutti gli altri atti che occorrono in applicazione del presente decreto, compresi quelli per i giudizi arbitrali, saranno redatti in carta da bollo da lire due e soggetti alla tassa di registro da lire due e centesimi 70.

Art. 8. — Il presente decreto, entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Sulle derivazioni d'acque pubbliche. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto N. 1806 del 4 ottobre 1917. — Visto l'articolo 1, 1° capoverso, e l'articolo 5 ultimo capoverso, del Nostro decreto 20 novembre 1916, numero 1664, la cui entrata in vigore fu prorogata al 1° febbraio 1917 col successivo Nostro decreto 26 dicembre 1916, n. 1807:

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e con i ministri segretari di Stato per l'interno, per la grazia, giustizia e dei culti, per le finanze, per l'agricoltura, per l'industria, commercio e lavoro, e per i trasporti marittimi e ferroviari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I termini fissati dagli articoli 1 (1° capoverso) e 5 (ultimo capoverso) del Nostro decreto 20 novembre 1916, n. 1664, sono prorogati di un anno, cosicché il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento di usi di acqua pubblica verrà a scadere il 31 gennaio 1919, e quello per le dichiarazioni di utenza, agli effetti della formazione del catasto delle acque pubbliche, verrà a scadere col decorso di due anni dalla pubblicazione degli elenchi, o al 31 gennaio 1919 per le Provincie in cui tali elenchi erano già pubblicati alla data di entrata in vigore del decreto suddetto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Quotazioni di titoli. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto N° 1858 in data 12 novembre 1917. — Vista la legge 22 maggio 1915, n° 671:

Udito il Consiglio dei ministri: Sulla proposta del ministro per l'industria, commercio e lavoro, di concerto col ministro del tesoro; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Durante il tempo in cui le operazioni nelle Borse resteranno sospese a norma del decreto Ministeriale 10 novembre 1917, il corso medio dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie sarà indicato di accordo dai ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, secondo le norme da stabilirsi con decreto dei ministri medesimi.

Corso di titoli di Stato. — Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro di concerto col ministro del Tesoro, Visto il decreto Ministeriale 10 novembre 1917 col quale venne temporaneamente disposta la sospensione delle operazioni nelle Borse; visto il decreto Luogotenenziale 12 novembre 1917, n° 1858; Decreta: in data 16 novembre 1915:

Articolo unico. L'indicazione del corso dei titoli dello Stato e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie, durante la sospensione delle operazioni avrà luogo secondo le disposizioni del Decreto ministeriale 30 novembre 1914, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del medesimo giorno.

Il commissario governativo al quale sono attribuite le funzioni del Sindacato dei mediatori presso ciascuna Borsa farà parte tanto della Commissione locale per la indicazione del corso dei titoli di cui al richiamato decreto Ministeriale 30 novembre 1914, che della Commissione locale per l'accertamento del corso dei cambi istituita a norma dei decreti Ministeriali 1° ottobre 1914, 15 aprile, 26 giugno e 24 ottobre 1915.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Biglietti da L. 25. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto n° 1786 in data 4 novembre 1917, Vediti gli articoli 3 e 4 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino a nuova disposizione, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli di Sicilia hanno facoltà di emettere, in aggiunta agli attuali, anche un biglietto da lire venticique, osservando le discipline di che all'articolo 4 del citato testo unico di legge 28 aprile 1910, n° 1204.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Anticipazioni straordinarie. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto n° 1787 in data 4 novembre 1917. — Vedito il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, sulle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di settecento milioni di lire così ripartita;

Banca d'Italia	L. 525,000,000
Banco di Napoli	» 133,000,000
Banco di Sicilia	» 42,000,000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto munito di sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Biglietti di Stato. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente Decreto n° 1828 in data 11 novembre 1917. — Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il limite massimo dell'ammontare dei biglietti di Stato, stabilito dal Nostro decreto luglio 1917, n° 1097, è aumentato di somma non eccedente duecento milioni di lire.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto al reparto di tale somma in biglietti da 10 e 5 lire, alla loro emissione secondo le esigenze del mercato ed a tutto quanto occorre per la esecuzione del presente decreto, il quale avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Quotazione dei titoli di Stato. — Un decreto luogotenenziale in data 12 novembre dispone quanto segue:

« Durante il tempo in cui le operazioni nelle Borse resteranno sospese a norma del decreto ministeriale 10 novembre 1917, il corso medio dei titoli dello Stato, compresi i buoni quinquennali del tesoro dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie sarà indicato di accordo dai ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro secondo le norme da stabilirsi con decreto dei ministri medesimi ».

E un decreto del ministro del commercio, di concerto col ministro del tesoro, stabilisce:

« L'indicazione del corso dei titoli dello Stato e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie, durante la sospensione delle operazioni nelle Borse, avrà luogo secondo le disposizioni del decreto ministeriale 30 novembre 1914, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del medesimo giorno.

« Il commissario governativo al quale sono attribuite le funzioni del Sindacato dei mediatori presso ciascuna Borsa farà parte tanto della Commissione locale per la indicazione del corso dei titoli di cui al richiamato decreto ministeriale 30 novembre 1914, che della Commissione locale per l'accertamento del corso dei cambi istituita a norma dei decreti ministeriali 1° ottobre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915 ».

Depositi presso banche profughe. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto n. 1830 in data 11 novembre 1917.

Art. 1. — Le Casse di risparmio, i Monti di pietà e le Società di credito ordinarie e cooperative che hanno la loro sede principale nei territori occupati dal nemico o sgombrati per esigenze militari, non possono protrarre la sospensione del rimborso dei depositi a

risparmio, in conto corrente ed a scadenza fissa oltre il tempo strettamente necessario pel trasferimento della sede e per riorganizzazione dell'azienda.

Tale periodo di tempo non potrà avere durata maggiore di giorni 40 dalla data dell'occupazione o dello sgombrò, salvo proroga, che, concorrendo speciali motivi, può essere concessa dal ministro d'industria, commercio e lavoro.

Art. 2. — Gli Istituti di cui al precedente articolo potranno limitare il rimborso dei depositi a una percentuale del credito di ciascun depositante in proporzione delle attività liquide o di sicura realizzazione, quali risulteranno da una situazione da compilarsi entro trenta giorni dalla data dell'occupazione nemica o dello sgombrò per esigenze militari. Tale situazione sarà trasmessa da tutti indistintamente gli Istituti al Ministero d'industria, commercio e lavoro e, per quanto riguarda le Società regolate dal Codice di commercio, sarà pubblicata a norma dell'art. 177 del Codice stesso.

Su reclamo degli interessati, il Ministero di industria, commercio e lavoro potrà disporre gli accertamenti necessari per controllare le valutazioni e i singoli criteri adottati dall'Istituto nel compilare la situazione predetta.

Fino a concorrenza della percentuale predetta i singoli prelevamenti sul credito di ciascun depositante potranno essere ridotti al terzo della misura ordinaria.

I diritti dei depositanti sul residuo loro credito rimangono pregiudicati e potranno farsi valere quando cesserà l'applicazione del presente decreto.

Art. 3. — Gli Istituti di cui agli articoli precedenti devono rendere di pubblica ragione la loro residenza. A tale fine quelli regolati dal Codice di commercio devono depositare presso la cancelleria del tribunale, nella cui giurisdizione si trova la detta residenza, una dichiarazione indicativa della medesima, che sarà trascritta nel registro delle Società e pubblicata gratuitamente nel Foglio degli annunci legali e nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni. Gli Istituti poi che sono soggetti a tutela o vigilanza governativa devono denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono.

Le denunce anzidette saranno fatte anche presso la Camera di commercio e pubblicate per tre volte in giornali quotidiani.

La nuova sede degli Istituti trasferiti vale a stabilire per tutti gli effetti, tanto la competenza giudiziaria, quanto il luogo delle pubblicazioni richieste dalla legge e dagli statuti.

Art. 4. — I depositanti, i quali non siano in grado di produrre i libretti o gli altri titoli rappresentativi del deposito, debbono farne denuncia per lettera all'Istituto fornendo tutte le indicazioni che valgano a identificare il reddito, a dimostrare la legittimità della richiesta di rimborso e precisare le circostanze che hanno determinata la impossibilità di produrre il titolo.

Gli Istituti potranno in conseguenza consentire rimborsi sulla semplice esibizione di una attestazione emessa e sottoscritta da almeno due persone benivevoli all'Istituto che confermino la verità della dichiarazione suddetta.

In questi casi l'Istituto ha facoltà di limitare l'ammontare complessivo del rimborso a una metà della somma che risulterebbe a termine del 1° comma dell'articolo 2.

Le false attestazioni commesse dai depositanti e dalle altre persone indicate nel presente articolo sono punite con la penalità stabilita dall'art. 278 del Codice penale.

Art. 5. — Qualora non sia possibile radunare il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di cui al presente decreto in conformità delle disposizioni dei rispettivi statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei consiglieri presenti, purché prese con intervento del direttore, il quale ha voto deliberativo.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Istituti delle terre occupate. — Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio on. Ciuffelli, di concerto col Ministro del Tesoro, è stato firmato un decreto luogotenenziale contenente le disposizioni intese a regolare la ripresa dell'attività di quegli Istituti di credito e risparmio che per le vicende della guerra sono stati costretti a trasferire la loro sede. Tali disposizioni sono intese soprattutto a tutelare gli interessi dei depositanti, mettendoli in grado di realizzare, con sollecitudine e facilità, almeno una parte dei propri crediti.

All'infuori di questi provvedimenti, il Ministro ha svolto una serie di iniziative, le quali non si rivolgono solo agli Istituti che hanno dovuto abbandonare il luogo di residenza, ma riguardano in genere tutti quelli delle provincie comprese nella zona di operazioni.

Opportune intese sono corse fra il Ministero dell'Industria e Commercio e il Segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo per disciplinare il funzionamento degli Istituti di credito ed è stato contemporaneamente dato incarico a due ispettori del Ministero di organizzare in prossimità delle zone di operazioni un servizio di assistenza materiale e morale nell'interesse delle istituzioni predette.

Inoltre il Ministero si sta occupando con vivo interesse di rendere possibile che le somme depositate su libretti degli Istituti di credito e risparmio delle località invase possano essere ritirate anche presso altri Istituti aventi sede nei luoghi ove i profughi andranno temporaneamente a stabilirsi.

Per l'attuazione delle varie provvidenze che si impongono a tutela degli Istituti di credito e risparmio e del commercio in genere nelle provincie venete, si tengono presso il Ministero del Commercio frequenti riunioni a cui partecipano oltre il Ministero i Sottosegretari di Stato on. Morpurgo e Visocchi, il Direttore Generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, i Direttori Generali del Tesoro e dell'Ufficio di vigilanza degli Istituti di emissione e del Credito e della Cooperazione.

Costruzioni marittime nel Giappone. — Sono state date spesso notizie sulla grande espansione presa dalle costruzioni navali agli Stati Uniti ed al Canada dal principio delle ostilità. «The Economist» fa notare che è colpa della censura, se s'ignorano generalmente gli sforzi dei Giapponesi per aiutare gli Alleati. Prima della guerra, il Giappone non aveva più di sette cantieri, capaci di costruire navi che potessero navigare attraverso gli oceani. Se i costruttori di questo paese avessero avuto abbastanza acciaio, avrebbero potuto costruire 600.000 tonn. lorde di navi all'anno cioè più di quante ne costruivano gli Stati Uniti due anni addietro. Ma, quantunque ora abbiano i cantieri e la maggior parte dei materiali, essi non hanno abbastanza acciaio. Così non possono terminare le navi, attualmente sui cantieri e che rappresentano circa 200.000 tonnellate lorde, perchè gli Stati Uniti hanno sospeso qualunque invio di acciaio quando l'America ha cominciato a costruire navi per proprio conto.

Il Giappone non produce lastre d'acciaio e di ferro bianco in quantità sufficiente, ecc., per costruire più di 70 od 80 mila tonnellate all'anno; ed anche tenendo conto dell'espansione avvenuta nelle officine metallurgiche, esso non potrà così presto fondare sui propri mezzi per costruire più di 100.000 tonn. lorde di navi all'anno. Questa cifra è molto lontana dalle 600.000 tonn. per anno necessarie per la costruzione delle navi.

Federazione Bancaria Italiana. — Il movimento delle Banche federate alla Federazione Bancaria Italiana, dal gennaio al settembre del corrente anno, ha seguito il forte e progressivo sviluppo che si registra nei principali istituti di credito italiani.

La massa dei depositi si è notevolmente accresciuta portandosi da L. 252.534.857,66 a L. 289.282.875,26.

Diamo i totali generali a fine di ogni mese:

Gennaio	L. 252.534.857,66
Febbraio	» 250.046.473,64
Marzo	» 253.063.135,47
Aprile	» 258.501.680,80
Maggio	» 263.313.653,38
Giugno	» 269.465.203,25
Luglio	» 277.014.022,15
Agosto	» 283.976.953,43
Settembre	» 289.282.875,36

I mesi di gennaio, febbraio e marzo si mantengono quasi stazionari. A fine febbraio si rileva, anzi, una leggera depressione. È da ricordare che in quei mesi il mercato doveva assorbire la emissione del prestito consolidato, per il cui collocamento le nostre banche svolsero una attivissima ed efficace azione di propaganda. Nei mesi successivi notiamo invece un continuo, crescente aumento. Confrontando il totale a fine settembre con quello al 31 dicembre 1916 l'aumento verificatosi in nove mesi, nei depositi, è di L. 51.202.601,10. Questa accresciuta massa di capitali, affidata agli istituti federati dalla fiducia della loro larga clientela, trova riscontro nell'aumento delle voci *Titoli e Portafoglio*.

1917	Titoli	Portafoglio
Gennaio	L. 64.435.921,28	L. 126.865.162,54
Febbraio	» 64.372.285,36	» 127.403.704,83
Marzo	» 66.329.633,43	» 123.725.107,18
Aprile	» 67.630.277,66	» 131.248.460,72
Maggio	» 75.397.310,17	» 128.177.256,84
Giugno	» 79.571.618,80	» 130.829.654,05
Luglio	» 82.637.425,86	» 136.620.744,98
Agosto	» 84.889.488,22	» 142.080.305,08
Settembre	» 86.942.501,61	» 148.481.219,50

Anche in queste voci l'incremento rapido si riscontra nel secondo e terzo trimestre, mentre il primo non presenta sbalzi notevoli.

Sempre nei confronti con i risultati al 31 dicembre 1916, il *Portafoglio* segna un aumento di L. 30.288.589,39, ed i *Titoli* di lire 27.475.915,58.

Le operazioni attive — sconto cambiario e titoli — alle quali le nostre banche hanno ricorso per l'investimento dei capitali affluiti alle loro casse, sono sempre quelle che caratterizzano l'attività degli istituti locali.

La Federazione Bancaria — dopo una riunione tenuta a Rovigo fra i rappresentanti delle Banche Venete — ha svolto e sta

svolgendo un'opera intensa presso i poteri centrali perchè siano emanati provvedimenti adeguati alle circostanze, e perchè tali provvedimenti tengano più particolarmente calcolo della situazione creata agli istituti di credito operanti già nei territori invasi, ed in quelli limitrofi alla zona di operazioni, ove più facili e più intense si determinano, nel pubblico le apprensioni.

Rendite dei titoli del quarto Prestito Nazionale. — Secondo gli ultimi dati posseduti, che sono quelli al 30 settembre, ora decorso, le rendite dei titoli del quarto Prestito Nazionale e cioè dei titoli del consolidato 5 per cento netto, sono divise in circa 4 milioni di iscrizioni, per un ammontare complessivo di 357 milioni di lire, e, precisamente, in 31.774 iscrizioni di rendite nominative, per la somma di L. 47.967.319, ed in 3.982.756 iscrizioni di rendite al portatore, per la somma di lire 309.475.930.

Rimesse degli Emigranti nel 1916. — L'aumento della nostra emigrazione transoceanica nel 1916, di fronte a quella del 1915 non ha prodotto aumento nella somma complessiva delle rimesse. Ciò per ragioni facilmente comprensibili, le più importanti delle quali sono: L'aumentato costo della vita nelle Americhe, la diminuzione dei rimpatri e il fatto che il maggior numero dei partenti era costituito da donne e bambini, che andavano a raggiungere parenti, i quali vivono lontani dalla Patria da lungo tempo e quasi non hanno con essa più alcun rapporto.

Pertanto, nelle rimesse, pervenute a mezzo del Banco di Napoli, si nota un considerevole aumento di numero di quelle per piccole somme, specialmente dirette alle famiglie, e per depositi alle Casse di Risparmio, ma una diminuzione nell'ammontare complessivo delle somme. L'insieme delle rimesse risulta in numero di 422.121 per un ammontare di L. 158.510.817,60 cui vanno aggiunte L. 5.499.758,62 spedite e non pervenute, di fronte alle 357.634 per un ammontare di L. 178.293.404,38 pervenute nel 1915. Ne risulta dunque, nei due anni considerati, un aumento riguardo al numero, di 65.233 e una diminuzione, nell'importo, di L. 14.352.828,06.

Il maggior numero delle rimesse si è avuto dagli Stati Uniti, ma anche importante è l'aumento del numero di quelle pervenute dall'Argentina e dal Canada; piccolo, invece, quello delle rimesse dal Venezuela e dall'Uruguay.

Si nota inoltre un certo aumento nel numero di quelle pervenute a mezzo di telegrafo, specialmente dalla America del Nord.

Aumenti considerevoli nel numero presentano, infine, anche i depositi delle Casse di Risparmio che furono, nel 1915, 635 per L. 8.514.428 e nel 1916, risultano 7082 per L. 8.845.175,21.

I depositi raccolti furono così distinti: alla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli n. 635 per L. 987.024,62; alle Casse di Risparmio Postali n. 6447 per L. 7.858.150,59.

La Marina degli Stati Uniti. — Secondo il «New York Times» gli Stati Uniti hanno deciso di dare un aiuto immediato alla Francia per rimediare alla crisi dei suoi trasporti marittimi. Venti navi valutate da 70.000 ad 80.000 tonnellate, in costruzione nei cantieri dei Grandi Laghi, verranno poste a disposizione della Francia appena pronte. Una nave da 6.000 tonnellate è a Montreal, pronta ad esser varata.

Alcune di queste navi erano state ordinate da compagnie francesi ed inglesi, ma furono requisite dagli Stati Uniti. D'altra parte, accedendo alla richiesta degli agenti francesi agli Stati Uniti, distrarrà dall'a flotta mercantile del Pacifico dei vapori di un tonnellaggio variante fra 150.000 e 200.000 tonnellate pel servizio transatlantico fra gli Stati Uniti e la Francia. Questi ultimi saranno rimpiazzati da alcuni velieri francesi, attualmente nell'America del Sud e che gli Stati Uniti requisiranno. Inoltre, il governo con la disporre in favore della Francia di un certo numero di navi che esso acquisterà da neutrali e dal Giappone.

Produzione dell'oro e dell'argento negli S. U. — La produzione dell'oro e dell'argento negli Stati Uniti d'America è la seguente: produzione dell'oro, 92.500.300 dollari nel 1916 contro 101.037.700 dollari nel 1915; produzione dell'argento: 48.952.000 dollari contro 37.397.300 dollari.

Circolazione fiduciaria in Austria-Ungheria. — Secondo notizie da Vienna il sig. Weckerle, ministro presidente ungherese, avrebbe dichiarato di recente che i biglietti di banca austro-ungarici, attualmente in circolazione, ascendono a 15,600 milioni di corone, invece di 2.130 milioni nel momento della dichiarazione di guerra.

Il «Berliner Tageblatt» vede in questa dichiarazione del sig. Weckerle un indice in favore di una prossima ripresa della pubblicazione dei bilanci settimanali della Banca austro-ungarica, pubblicazione rimasta in sospenso durante la guerra.

Prestito australiano. — La lista delle sottoscrizioni per il prestito della libertà è stata chiusa in Australia. I risultati superano ogni previsione. Il Governo chiedeva venti milioni di sterline, ma il totale delle somme raccolte supera i 20.105.000 sterline. L'Australia che possiede una popolazione di cinque milioni ha sottoscritto per la guerra cento milioni di sterline.

Aumento dei depositi a risparmio in Francia. — Ecco alcune cifre dalle quali si rileva il notevole incremento delle casse di risparmio francesi.

Nei primi mesi dell'anno 1915 si ebbe una eccedenza di somme, «ritirate» in confronto alle depositate di 85.030.077 franchi: nel 1916 nei primi sette mesi dell'anno si ebbe pure una eccedenza di somme «ritirate» di 66.176.755 franchi;

Nel 1917, invece i primi sette mesi si chiudono con un'eccedenza di «depositi» di 84.304.655 franchi. Nell'8° mese l'eccedenza tocca i 100.573.677 franchi: e nel 9° mese la progressione cresce ancora perchè, in soli 20 giorni di settembre si raggiunge un'eccedenza di depositi di 110.141.142 franchi. Se questa cifra del 20 settembre 1917 si confronta con quella di 20.813.400 del 20 luglio 1914, si vedrà che il progresso fatto, in tempo di guerra e in uno spazio di tre soli anni, è veramente apprezzabile.

Misure proibitive al Panama. — Lo Stato del Panama il quale ha vita solo dal 1903 conta 300.000 abitanti e possiede 50.800 km. quadrati di territorio — pare non abbia intenzione di estendere il suo commercio, che, prima della guerra, era limitato ed appena 60 milioni annuali. Si legge infatti nella «Gazzetta Ufficiale» del Panama, un decreto secondo il quale, ogni impresa straniera, che intenda esercitare il commercio sul territorio della repubblica dovrà preliminarmente versare 100.000 dollari come cauzione, o acquistare terreni per una pari somma.

Le banche dovranno inoltre domandare dei permessi speciali il che, riconferma l'opinione che la nuova repubblicetta del Panama non è deferente verso il commercio straniero.

Previdenza ed infortuni negli stabilimenti ausiliari. — Il Ministro dell'Industria ha disposto che ogni stabilimento ausiliario debba rimettere, entro il 5 p.v. dicembre, alla Cassa Nazionale di previdenza un elenco delle qualifiche di tutti indistintamente gli addetti allo stabilimento, qualunque sia la loro occupazione, dando anche indicazioni delle qualifiche per le quali sono fatti i versamenti di cui nei decreti luogotenenziali 29 aprile e 24 luglio 1917, concernenti la iscrizione degli operai degli stabilimenti ausiliari alla Cassa Nazionale di previdenza e la costituzione di un fondo per la disoccupazione involontaria. La Cassa Nazionale a sua volta fornirà, entro l'attuale mese agli stabilimenti ausiliari, una tessera individuale per ogni operaio, portando un numero progressivo per ciascuno stabilimento e le indicazioni personali di ogni operaio. Queste tessere dovranno essere custodite presso lo stabilimento ed annotate a cura di esso, sullibro matrice prescritto dall'art. 25 del regolamento per l'esecuzione della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro e, in mancanza di esso, e per le categorie di operai non iscritti in detto libro, in uno speciale registro.

Depositi nelle casse postali. — Dai bollettini quotidiani finora pubblicati relativamente al credito dei depositanti nelle casse postali, risulta che esso è salito in misura notevole durante i giorni dell'offensiva tedesca. Infatti tra il 24 e il 30 ottobre esso è passato in cifra tonda da lire 2.530.000.000 a lire 2.540.000.000 con un crescendo continuativo in tutta la settimana.

Rincarò della vita in settembre. — Il *Bollettino Municipale* di Milano informa che il diagramma del rincaro della vita in settembre sale di altri punti per l'aumento di 4 centesimi sul pane e di 30 centesimi sul lardo.

Quindi, là dove nel 1912 bastavano 100 lire, ne occorreano nel settembre di quest'anno 188,72, cioè 63,81 più dell'anno scorso.

Il calcolo del rincaro sul bilancio di una famiglia operaia, porta l'aumento, in confronto al primo semestre 1914, al 120 per cento.

Assicurazioni sulla vita nelle zone di operazioni. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha recentemente preso la seguente deliberazione a favore delle popolazioni residenti nei territori dichiarati recentemente zone di operazioni e delle truppe ivi mobilitate.

L'Istituto garantisce, senza pagamento di soprapremio, anche tutti i rischi che sono corsi dalla popolazione civile e dalle truppe mobilitate a causa della guerra, tranne il vero e proprio rischio di guerra; e cioè il rischio di morte in combattimento o a causa di ferite riportate combattendo. Per la garanzia di questo rischio è necessario come per il passato, un allegato speciale contro pagamento di un soprapremio.

Prestiti a favore dei profughi assicurati sulla vita. — Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha recentemente deliberato di concedere prestiti sulle polizze stipulate da assicurati già residenti in territori evacuati causa della guerra, al saggio del 5 per cento.

Contratti di assicurazioni dei profughi. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica che per l'esecuzione dei contratti di assicurazione sulla vita stipulati da cittadini residenti nei territori evacuati a causa della guerra, gli assicurati possono rivolgersi direttamente alla Sede Centrale dell'Istituto in Roma (via della Stamperia - N° 10 - Servizio informazioni) dove potranno compiere tutte le operazioni relative ai contratti stessi.

Benefici per l'avvento d'una più grande Italia. — Un interessante discorso sull'Italia ha pronunziato al National Liberal Club di Londra il direttore del *Daily News*, Gardener, uno dei più autorevoli e fedeli interpreti di vaste parti dell'opinione pubblica inglese. Il discorso, ispirato di calda simpatia per l'Italia, e di schietta ammirazione per il valore delle nostre truppe di fronte a

difficoltà senza pari, è stato applaudito con fervore dal numeroso uditorio, fra il quale erano molte notabilità del mondo politico.

Venendo a parlare dell'offensiva austro-tedesca contro l'Italia Gardener ha espresso la ferma convinzione che l'irruzione del nemico nel territorio italiano fu la diretta conseguenza del fatto che gli alleati non avevano riconosciuta sinora la necessità di considerare tutte le fronti come una fronte unica e non avevano compreso come l'Austria fosse nemica non dell'Italia soltanto e della Russia, ma di tutta l'alleanza.

« Nessuno, all'infuori dei pazzi, può mettere in dubbio i diritti dell'Italia sul Trentino — ha detto Gardener. — La verità è anzi che l'Italia domanda meno di quello che storicamente le spetta. Il dominio dell'Adriatico è un altro suo diritto imprescindibile e costituisce per essa un vitale interesse.

« Oggi l'Italia rappresenta, come rappresentò sempre nel passato eguaglianza di diritti e libertà e giustizia per tutti.

« Nella più grande Italia che dovrà uscire da questa guerra, le provincie oppresse sin'ora dal nemico saranno riunite alla madre patria e l'Italia riprenderà nel Mediterraneo il posto che tradizionalmente e storicamente le compete. Essa sarà la regina dell'Adriatico come lo fu Venezia ed avrà un'importante azione da svolgere nell'Africa Settentrionale e nell'Asia Minore accanto ai suoi alleati inglesi e francesi per rimediare agli effetti del secolare malgoverno ottomano. L'avvento di questa più grande Italia sarà il contributo essenziale al permanente riordinamento pacifico dell'Europa e forse a quella Lega di nazionalità libere ed eguali che Mazzini auspicò più di mezzo secolo addietro ».

Nuova sede delle Banche profughe. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro ha ricevuto dal suo Ispettore cav. uff. dottore Ettore Bianchi, stabilitosi presso la Cassa di Risparmio di Bologna, allo scopo di prestare assistenza agli Istituti di credito dei territori sgombrati e delle zone limitrofe, le seguenti notizie circa le località in cui si sono temporaneamente trasferiti gli Istituti di credito che hanno abbandonato le proprie sedi :

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, trasferita a Firenze presso Cassa di risparmio.

Cassa di Risparmio di Udine, trasferita a Bologna, via Ugo Bassi n. 1.

Banca Mutua Popolare di Belluno, trasferita a Bologna, via Frasinago, 51.

Banca Popolare di Treviso, trasferita a Cremona, presso la Banca Popolare.

Banca Mutua Pop. Coop. di Vittorio (Treviso), trasferita a Rovigo presso la Banca Popolare.

Banca Popolare di Conegliano (Treviso), trasferita a Verona, presso la Banca Popolare.

Banca Trivigiana del Credito Unito, in Treviso, trasferita a Modena presso la Banca Popolare.

Banca di Oderzo (Treviso) trasferita a Modena, presso la Banca Popolare.

Banca Antoniana, succursale di Salice (Udine), trasferita a Bologna, via S. Vitale, 5.

Banca cattolica di Udine, trasferita a Firenze presso il Banco Roma.

Banca Popolare Friulana di Udine, trasferita a Bologna. Albergo Stella d'Italia.

Banca Mandamentale di Maniago (Udine), trasferita a Bologna presso Banca Cooperativa.

Banca di Spilimbergo (Udine) trasferita a Livorno, presso la Cassa di Risparmio.

Banca di Udine, trasferita a Roma via Muratte n. 25.

Banca Mutua Pop. Coop. di Latisana (Udine), trasferita a Modena (ignorasi indirizzo).

Banca di Pordenone (Udine) trasferita a Pistoia (ignorasi indirizzo). Banca Coop. Popolare di Pordenone, trasferita a Pistoia (ignorasi indirizzo).

Banca Cooperativa di Codroipo (Udine), trasferita a Rovigo (ignorasi indirizzo).

Banca Popolare di Aviano (Udine), trasferita a Rovigo (ignorasi indirizzo).

Banco A. Ellero e C. Pordenone, trasferito a Lucca (ignorasi indirizzo).

Banco Coroner di Pordenone (Udine), trasferito a Pistoia (ignorasi indirizzo).

Trattato di commercio anglo-russo denunciato dalla Russia. — La *London Gazette* annuncia che il Governo russo il 21 ottobre denunciò, a datare dal 24 ottobre 1918, il trattato di commercio anglo-russo del 12 gennaio 1895, perchè la situazione economica risultante dalla guerra costringe la Russia a rivedere i suoi trattati di commercio. Il Governo russo ha soggiunto di essere disposto a concludere un accordo con la Gran Bretagna per ovviare alle difficoltà di questo periodo transitorio.

Confronto fra costo di lavoro di un trattore e di un cavallo negli Stati Uniti. — Secondo le stime ufficiali del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, il costo di un cavallo che era di circa 80 dollari (1 dollaro = L. 5,1825) alcuni anni fa, s'innalzava a 96 dollari nel 1912 e a 129 dollari nel 1914; per il 1916 il Morrison lo valuta a 167 dollari; esso ha dunque raddoppiato

negli ultimi 15 anni. L'A ha tenuto conto : dell'interesse del capitale investito, del deprezzamento dell'animale e dei finimenti, dell'alimentazione, delle cure di mantenimento e della ferratura. Per l'alimentazione ha preso come base 4600 pounds (1 pound = kg 0,55359) di granello e 6300 pounds di fieno. In generale si stima che occorrono 4 cavalli per una azienda di 160 acri (1 acre = ha 0,4069); le spese di mantenimento dei cavalli ammontano dunque a 668,76 dollari.

Per un trattore di 8 HP pagato 1000 dollari, l'A. calcola per 100 giorni di lavoro una spesa di 468,87 dollari.

Così il mantenimento di un trattore di 8 HP costa 200 dollari di meno di quello di 4 cavalli, il cui prezzo di acquisto è di 250 dollari, in media, per cavallo. Il prezzo d'acquisto nei due casi, è lo stesso.

L'A. ammette che un cavallo di azienda lavori da 700 a 1000 ore all'anno e che l'ora di lavoro costi 16,7 cents di dollaro. Un'azienda di 160 acri, ha bisogno di 4 cavalli per eseguire i lavori; ne consegue che l'ora di lavoro dei quattro cavalli costa 66,8 cents. Poichè le spese annue del mantenimento del trattore è solo di 468,87 dollari, l'ora di lavoro d'un trattore di 8 HP, ammettendo che esso sia utilizzato per 1000 ore all'anno, viene a costare 46,8 cents. L'economia in favore del trattore è dunque apprezzabile. Quanto all'ammortamento per deprezzamento l'A. conta il 20% del prezzo di acquisto, poichè egli stima che la durata del trattore è limitatissima, mentre valuta il 10% l'ammortamento del valore dei cavalli.

Dazi sui generi per le truppe estere. — Il Ministero delle Finanze comunica :

Un recente decreto luogotenenziale dichiara che le disposizioni vigenti nella materia dei dazi interni per i consumi delle truppe nazionali sono applicabili anche in confronto delle truppe estere alleate e dei prigionieri di guerra.

Con altro decreto luogotenenziale si è poi stabilito che, agli effetti del decreto 16 settembre 1917, n. 1483, l'esenzione daziaria prevista dal R. decreto 20 maggio 1915 n. 728, non sia applicabile ai territori delle provincie di Torino, Alessandria e Genova.

Cessione di cambio al Tesoro. — L'Associazione Serica Italiana comunica : Per la chiusura delle Borse venne a cessare la pubblicazione della Media delle quotazioni dei cambi dalla fine di ottobre lasciando così mancare anche quel termine ufficiale di riferimento stabilita nella convenzione coll'ex-Ministro Carcano, per la cessione della divisa svizzera al Tesoro.

La Banca d'Italia non ha nel frattempo tralasciato gli acquisti di questa moneta che gli esportatori serici sono tenuti a riservare al Tesoro, ma il prezzo regolato da istruzioni interne, non coincideva con quello praticato nel libero mercato, del quale rimaneva sensibilmente inferiore.

L'Associazione ha segnalato a S. E. Nitti, Ministro del Tesoro, l'inconveniente di questo eccessivo distacco, ma a togliere il lamentato inconveniente è intervenuta la deliberazione di ripristinare il funzionamento delle Commissioni per l'accertamento dei cambi, in modo di ritornare quotidianamente alla pubblicazione della Media delle relative quotazioni, come prima della riapertura delle Borse.

S. E. Nitti ha infatti così telegrafato alla Presidenza :

« Risposta telegramma dieci faccio notare che oggi cominceranno funzionare Commissioni accertamento cambi ripristinate Decreto Ministeriale 9 corrente pubblicato Gazzetta Ufficiale 12 e che quindi lamentato inconveniente non potrà ripetersi riprendendo pubblicazione medie ufficiali ».

Con questo torna ad essere stabilita la base del prezzo ufficiale del giorno precedente per la contrattazione della divisa svizzera colla Banca d'Italia per la nota cessione di detto cambio al Tesoro.

Per quanto riguarda l'assunzione del cambio per consegna oltre i tre mesi, dopo nuove spiegazioni fornite dalla Associazione Serica alla Direzione Generale del Tesoro, questa ha accolto la prima nostra interpretazione, che cioè il Tesoro non intendendo assumere cambi a scadenze più lontane, lascia la libertà di disporlo altrimenti quando l'esportatore non è in grado di garantirne la consegna entro i tre mesi. Il che (ripetiamo) equivale alla facoltà già concessa di vendere in lire italiane quando appunto la valuta eccede il detto termine.

L'Associazione nell'inviare a Roma le domande di esportazione per sete che si troveranno in tale condizione di valuta la accompagnerà dalla dichiarazione :

« La seta di cui all'unità domanda di esportazione essendo venduta per valuta oltre tre mesi, il relativo importo, eccedendo il termine di consegna stabilito dal Tesoro per la sua accettazione, ha dovuto essere disposto altrimenti ».

Bonifiche. — Il *Giornale d'Italia* reca : L'Amministrazione dei LL. PP., preoccupata della necessità di intensificare al massimo grado la produzione agricola nazionale, per far fronte all'eccezionale urgenza del momento, ha già disposto che sia accuratamente esaminata la possibilità di sostituire, nelle bonifiche pugliesi al Volturno e nelle marenme toscane, il prosciugamento con macchine idrovore a quello antico, e normalmente seguito, delle colmate naturali. È noto infatti che il prosciugamento meccanico permette di sfruttare immediatamente i terreni che presentino i sufficienti strati di « humus ». Cospicui risultati si ottennero così in alcuni importanti bacini di bonifiche, come quelli della zona litoranea ravennate.

Un primo studio che si è completato dal genio civile, riguarda l'applicazione del prosciugamento meccanico della bonifica di Vada e Collemazzano in provincia di Pisa, e il ministro Dari si è affrettato a sottoporre la proposta degli uffici tecnici alla Commissione centrale per le sistemazioni idrauliche forestali delle bonifiche. E con questo mezzo si potrà accelerare in Toscana anche la bonificazione di buona parte del bacino di Scarlino (provincia di Pisa) e di quelli del grossetano per circa mille ettari.

Rincaro dei consumi all'estero. — In confronto ai prezzi del luglio 1914, si ebbe in Inghilterra, al 1° di ottobre, un aumento del prezzo dei generi alimentari del 102 per cento, meno cioè del rincaro del mese di settembre, per effetto dei provvedimenti annunziati dello Stato, che hanno fatto ribassare i prezzi della farina, del pane e della carne.

In Francia, nelle città di oltre 10.000 abitanti, nel primo quadrimestre di quest'anno i prezzi degli alimenti erano saliti del 55 per cento sui prezzi del primo quadrimestre del 1914.

In Olanda, si è calcolato che il costo di una famiglia operaia rurale, di 6 persone, fra il 1914 e il 1917, sia aumentato del 112 per cento.

In Danimarca, il rincaro, fra il luglio 1914 e il 1917, è stato del 152 per cento.

In Svezia, la spesa di una famiglia tipica è salita dal luglio 1914 al giugno 1917, del 74,9 per cento.

A Vienna, nello stesso periodo, l'aumento è stato del 211,6 per cento.

Nel Canada, a 36 mesi dal luglio 1914, si ebbe il 56,6 per cento di aumento, e in Australia, in maggio del 26,5 per cento.

Prezzi di generi di consumo nell'Emilia. — Dal *Bollettino* del comune di Ravenna rileviamo i prezzi di generi e derrate di consumo popolare nel mese di settembre:

	Ravenna	Lugo	Faenza	Cesena	Forlì	Ferrara	Modena	Reggio E.
Pane al kg.	0.60	0.60	—	0.57	0.55	0.60	0.60	0.60
Farina »	0.57	0.57	—	0.56	—	0.56	0.57	0.56
Farina gran. . . . »	0.43	—	—	—	—	—	—	—
Pasta aliment. . . »	0.85	0.90	0.85	0.90	0.85	0.80	0.99	0.85
Riso »	0.60	0.60	0.56	0.55	—	0.60	0.60	0.60
Patate »	0.30	0.30	—	0.30	0.25	—	—	0.30
Carne bovina								
parte ant. . . . »	4.00	3.60	4.00	3.60	3.90	3.50	3.60	—
Id. id. poster. . . »	4.50	4.60	4.50	4.20	4.20	4.00	4.20	—
Id. id. agnello . . »	3.00	3.00	3.00	3.00	—	3.00	—	3.20
Id. pecora . . . »	3.00	3.00	2.80	—	3.45	—	—	—
Id. di castrato . . »	3.50	—	3.00	3.15	3.45	—	—	—
Salame »	10.00	—	—	8.00	7.50	9.00	—	—
Lardo »	4.70	4.70	4.70	5.00	4.50	5.50	5.80	5.80
Pancetta »	4.70	4.70	4.70	5.00	4.50	5.50	5.80	5.80
Strutto »	4.70	4.70	4.70	5.00	4.50	5.50	5.80	5.80
Burro naturale . . »	6.50	6.50	6.50	6.50	6.50	6.50	6.20	6.20
Margarina »	—	—	—	—	—	4.50	—	—
Latte al litro . . »	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35	0.40	0.35	0.36
Formag. parm. kg. »	5.00	5.00	5.00	5.10	5.00	5.00	4.80	4.80
Id. di vacca . . . »	2.00	2.25	2.25	2.00	—	1.00	—	—
Id. pecorino . . . »	4.00	4.00	4.00	4.10	—	4.20	—	—
Olio d'oliva . . . »	3.70	3.70	3.70	3.70	3.60	3.80	4.00	3.70
Id. misto »	3.40	3.40	3.40	3.50	3.40	3.30	3.80	3.50
Caffè tostato . . »	7.50	6.50	—	—	—	7.50	—	—
Zucchero »	3.20	3.20	3.15	3.15	3.15	3.25	3.30	3.25
Petrolio »	3.85	0.90	—	0.85	0.85	0.95	—	—
Uova fr. l'una. . . »	0.25	—	—	—	—	—	—	—
Cons. di pom. kg. »	3.00	3.20	—	—	2.80	3.50	—	—
Legna al . . . q. le »	9.00	10.00	—	—	—	12.00	—	—
Carb. legna al kg. »	0.40	0.45	—	—	—	0.40	0.35	—
Vino al litro »	0.65	—	—	—	—	—	—	—

I Cambi.

Il peggioramento dei nostri cambi nelle ultime tre settimane, consiste in un aumento del 9 per cento nel corso della sterlina, del 10 per cento in quello del dollaro e del franco francese, e dell'11 per cento nel prezzo del franco svizzero; la perdita della nostra lira è cioè risalita da 32,80 a 38,60 per cento verso Londra, da 33,90 a 39,10 per cento verso l'America, da 25,60 a 33,10 per cento verso la Francia e da 42 a 48 per cento verso la Svizzera. E' facile di constatare che il deprezzamento è stato minore verso l'Inghilterra e l'America — i due paesi coi quali è in vigore il sistema della compensazione dei pagamenti mediante la concessione dei crediti da Stato a Stato — e verso la Svizzera che non verso la Francia, pur rimanendo la perdita sulla pari sensibilmente minore in quest'ultimo caso che negli altri tre, analogamente a quanto si verificava precedentemente. Malgrado ciò, il livello al quale è salito l'aggio con la Svizzera ha richiamato l'attenzione verso questa divisa; senza riflettere che il nuovo declinare della nostra lira coincideva con un analogo movimento della sterlina e del franco francese, costituente l'ulteriore sviluppo della depressione alla quale soggiace da qualche tempo la valuta dei due nostri alleati sui mercati neutrali.

Sarebbe stato facile accertare che, nelle tre settimane ora dette, se la perdita sulla pari in Svizzera della lira italiana è passata da 42 a 48 per cento, quella del franco francese è aumentata da 21 ¼ a 23 ½ per cento, e quella della sterlina da 14 ¼ a 20 per cento: si tratta, cioè, di una tendenza comune alle valute degli Alleati la quale, come era da prevedere, è risultata più intensa per la nostra. D'altra parte la reazione favorevole che dovevasi attendere nel cambio degli Imperi centrali è apparsa assai limitata, specialmente in vista dei recenti accordi per la compensazione dei pagamenti germanici in Svizzera; invero, nel periodo anzidetto, il marco ha ridotto la sua perdita sulla pari da 50 ½ a 48 ¼ per cento, e la Corona austriaca ha visto diminuire la propria da 63 a 62 ¼ per cento.

Alla asprezza dei cambi ad impedire la «détente» concorrono più o meno efficacemente vari fattori.

L'impulso che le importazioni direttamente eseguite dallo Stato sembrano oggi destinate a ricevere, non appare a priori, una causa perturbatrice, perchè, presumibilmente, potrà essere fronteggiato da un parallelo sviluppo dei crediti del Governo ottenuti all'estero. Da altro lato la condizione di cose fatalmente prodottasi anche fra noi aggiunge, come già in quella francese, una nuova voce all'attivo della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero, l'ammontare cioè delle somme spese all'interno del paese da governi alleati, le quali si traducono in una maggiore offerta di loro valute, sul nostro mercato, ovvero in una maggiore richiesta di lire italiane su quelli esteri. Una riduzione che venisse introdotta nelle importazioni private non necessarie alla guerra o alla resistenza del paese, potrebbe riuscire assai propizia alla «détente» di cui sopra. Se, nella situazione derivata dalla guerra ai vari paesi belligeranti, non è a fare soverchio assegnamento per la ripercussione sui cambi sullo sviluppo delle esportazioni nazionali, ben differentemente agirebbe una contrazione delle importazioni non necessarie. Le maggiori disponibilità di un paese in divisa estera non si ripercotono, per la maggiore offerta che, teoricamente, dovrebbe seguirne, sul cambio tanto rapidamente ed efficacemente, quanto una minore domanda di esse, ove il mercato relativo sia così ristretto come attualmente, giacchè è soltanto la prospettiva o la constatazione di una diminuzione di richieste che può indurre il privato possessore di cambi a mitigare le proprie esigenze.

V'ha da noi la possibilità di eliminare ulteriormente importazioni superflue?

Confrontando le statistiche ufficiali del nostro commercio con l'estero, nei primi sette mesi del corrente anno con quelle del periodo corrispondente del 1913, si trova ad esempio, che le profumerie e i saponi profumati importati in Italia da L. 1.731 mila sono passati a 1.076 mila; i pizzi e tulli di seta, misti e di cotone da 6.391 mila a 3.141 mila; i velluti di seta, misti e di cotone da 1.679 mila a 749 mila; i tessuti di seta da 5.657 mila a 2.600 mila; le maglie, calze e guanti di seta da 439 mila a 446 mila; i gioielli d'oro e di argento da 19.410 mila a 3.536 mila; le pietre preziose da 18.048 mila a 1.378 mila: in totale una diminuzione dal tempo di pace a quello di guerra da 53 ½ milioni a circa 13 milioni di lire.

Facendo astrazione dalla riduzione verificatasi — per la quale è da osservare che i valori del corrente anno sono espressi ai prezzi del 1916, e quelli del 1913 ai prezzi del 1912 — si ha che il mercato ha dovuto provvedere, nei primi sette mesi dell'anno, a circa lire 2 milioni mensili di cambi per soli articoli di lusso sopra elencati.

Aggiungendovi il valore di tutti i prodotti non necessari compresi nelle numerose altre voci doganali, la cifra aumenterebbe notevolmente, pur rimanendo esigua di fronte al complesso delle importazioni. Ma è con la limitata quantità di divisa estera di cui il pubblico ha potuto via via disporre che tale cifra andrebbe posta a riscontro; nel qual caso si potrebbe forse riconoscere che le richieste relative di mezzi di pagamento non sono state estranee ad aumenti del cambio, che rimangono a volta a volta acquisiti alle quotazioni.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Annuario Statistico del Comune di Ferrara, Anno VII, 1915. — Segnaliamo agli studiosi questo annuario che, sebbene in ritardo di un anno, espone lo svolgimento della vita civile, ed amministrativa del Comune, presentando minute cifre ed analisi di alcuni fatti più notevoli o trascurati in pubblicazioni consimili: così la natalità e mortalità per mese, sesso e luogo; i matrimoni secondo l'età degli sposi, e specialmente le migrazioni secondo le diverse zone del Comune e le condizioni dei migranti ed il luogo donde venivano o recavansi; l'attività edilizia nella città e nel forese (perchè il Comune è per sei decimi nel forese e ciò aumenta l'interesse per lo studioso); la statistica del movimento tramviario nelle singole linee. Insomma un annuario da poter essere preso a modello e seguito dalle grandi città, che non l'hanno migliore certamente. G. CURATO.

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente.

L' «Universelle» - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

1 Banca Commerciale Italiana*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 giugno 1917	30 settembre 1917
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	113.223.693,06	88.216.705,15
Cassa, cedole e valute	3.434.012,59	1.840.231,95
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	994.888.282,78	1.108.065.859,23
Effetti all'incasso	22.875.706,67	19.141.828,20
Rapporti	75.654.585,72	78.184.374,04
Effetti pubblici di proprietà	55.389.954,28	55.840.956,02
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500 —	14.333.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	6.550.217,84	6.512.250,08
Corrispondenti - saldi debitori	545.453.999,70	662.736.854,08
Partecipazioni diverse	17.218.285,44	16.356.930,93
Partecipazioni Imprese bancarie	14.213.572,65	13.646.636,13
Beni stabili	19.229.321,60	19.202.694,35
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	23.064.703,98	15.236.055,63
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	1.580.478.190,88	1.647.153.042,72
Spese amministr. e tasse esercizio	9.449.426,37	14.627.023,11
Totale . . . L.	3.495.457.454,56	3.761.115.843,22

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	28.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza per il personale	15.001.736,27	15.156.458,45
Dividendi in corso ed arretrati	1.938,040 —	1.577.495 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	267.547.909,26	297.740.320,76
Accettazioni commerciali	50.097.429,11	41.071.765,14
Assegni in circolazione	49.522.619,72	54.510.098,30
Cedenti effetti all'incasso	36.530.989,01	34.915.775,01
Corrispondenti - saldi creditori	1.197.084.272,82	1.367.285.601,66
Creditori diversi	63.983.956,97	59.931.835,22
Cred. per avallo depositanti titoli	1.580.478.190,88	1.647.153.042,72
Avanzo utili esercizio 1915	797.672,86	797.672,86
Utili lordi esercizio corrente	16.774.637,96	25.271.378,10
Totale . . . L.	3.495.457.454,56	3.761.115.843,22

2 Credito Italiano*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 luglio 1917	30 settembre 1917
Azionisti saldo Azioni L.	310.950 —	261.750 —
Cassa	86.998.857,25	87.737.251,40
Portafoglio Italia ed Estero	979.689.579,75	1.063.136.776,95
Rapporti	64.153.098,10	69.423.925,85
Corrispondenti	374.132.548,45	441.365.174,65
Portafoglio titoli	14.290.687,80	14.056.532,80
Partecipazioni	5.169.792,95	5.169.793 —
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	37.280.493,65	35.977.233,85
Debitori per avalli	56.592.546,90	52.433.198,55
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.022.265,30	4.149.376,50
Depositi a cauzione	2.508.899 —	2.480.399 —
Conto titoli	1.199.548.354,70	1.200.727.185,95
Totale . . . L.	2.837.207.073,85	2.994.469.168,50

PASSIVO.

Capitale L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	15.000.000 —	15.000.000 —
Dep. in Conto Corred. a Risparmio	309.665.438,90	337.448.688,55
Corrispondenti	1.005.424.456,10	1.135.150.587 —
Accettazioni	40.777.908,50	38.710.585,70
Assegni in circolazione	37.355.604,05	41.255.031,05
Creditori diversi	60.296.797,40	58.997.113,75
Avalli	56.592.546,90	52.433.198,55
Utili	6.041.803 —	8.116.952,45
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.022.265,30	4.149.376,50
Depositi a cauzione	2.508.899 —	2.480.399 —
Conto titoli	1.199.548.354,70	1.200.727.185,95
Totale . . . L.	2.837.207.073,85	2.994.469.168,50

3 Banca Italiana di Sconto**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 luglio 1917	30 settembre 1917
Azionisti a saldo azioni L.	23.529.800 —	12.864.450 —
Numerario in Cassa	35.404.393,65	37.793.632,45
Fondi presso Istituti di emissione	1.114.928,11	1.365.072,91
Cedole, Titoli estratti - valute	1.857.665,63	1.719.328,76
Portafoglio	469.266.239,87	614.456.878,28
Conto Rapporti	44.223.461,17	42.138.454,42
Titoli di proprietà:		
Titoli del Fondo di Previdenza L.	2.006.677,90	1.986.622,86
Corrispondenti - saldi debitori	494.784.367,12	514.528.997,79
Anticipazioni su titoli	3.282.460,98	2.755.850,47
Debitori per accettazioni	20.240.469,18	16.916.022,40
Conti diversi - saldi debitori	8.022.734,06	9.460.775,94
Esattorie	—	473.776,25
Partecipazioni	4.590.956 —	7.329.488,90
Beni Stabili	9.234.722,94	9.234.722,94
Mobilio, Casette di sicurezza	560.006 —	560.400 —
Debitori per avalli	49.949.738,64	51.281.668,14
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	3.947.565,39	3.984.965,39
presso terzi	18.228.739,50	18.608.225 —
in deposito	270.460.778,02	292.660.682,87
Spese di amministrazione e Tasse	5.145.075,65	7.111.721,57
Totale . . . L.	1.533.166.497,83	1.706.716.197,96

PASSIVO.

Capit. soc. N. 230.000 Azioni da L. 500 L.	115.000.000 —	115.000.000 —
Riserva ordinaria	4.000.000 —	4.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	1.086.913 —	1.086.913 —
Azionisti - Conto dividendo	393.678 —	359.007 —
Fondo di previdenza per il personale	2.188.319,63	2.201.323,30
Dep. in c/c ed a rispar.	210.076.086,10	223.477.201,82
Buoni frutt. a scad. lissa	13.766.590,32	15.018.025,11
Corrispondenti - saldi creditori	772.399.996,81	897.340.750,93
Accettazioni per conto terzi	20.240.469,18	16.641.322,40
Assegni in circolazione	27.157.467,69	36.088.142,29
Creditori diversi - saldi creditori	16.177.616,40	13.590.948,23
Avalli per conto terzi	49.949.738,64	51.284.668,14
Esattorie	56.925,84	—
Conto Titoli	209.637.082,91	315.253.873,24
Utili dell'esercizio precedente	81.229,28	81.229,28
Utili lordi del corrispondente esercizio	10.954.384,03	15.288.092,52
Totale . . . L.	1.533.166.497,83	1.706.716.197,96

4 Banco di Roma*(Vedi le operazioni in copertina)***SITUAZIONE**

ATTIVO.	30 giugno 1917	30 settembre 1917
Cassa L.	18.595.124,07	16.136.701,84
Portafoglio Italia ed Estero	129.199.369,19	133.590.218,16
Effetti all'incasso per conto terzi	11.011.849,93	12.004.706,01
Effetti pubblici	23.453.456,17	17.075.304,09
Valori industriali	27.621.659,83	26.045.426,52
Rapporti	15.218.186,20	14.013.984,80
Partecipazioni diverse	1.758.964,93	1.758.964,93
Beni Stabili	11.735.985,97	12.270.274,48
Conti correnti garantiti	25.715.820,15	29.147.701,58
Corrispondenti Italia ed Estero	135.749.429,29	183.232.873 —
Debitori diversi e conti debitori	49.349.241,26	46.844.298,98
Debitori per accettazioni commerciali	20.262.869,28	20.226.471,83
Debitori per avalli e fideiussioni	1.628.855,48	1.207.683,53
Sezione Comm. e Industr. in Libia	6.677.220,26	—
Mobilio, casette di cust. e spese imp	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio	2.736.421 —	4.089.923,43
Depositi e depositari titoli	361.789.609,53	276.738.296,97
Totale . . . L.	892.554.063,54	857.627.477,53

PASSIVO.

Capitale sociale L.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	170.036,20	170.036,20
Depositi in conto corr. ed a risparmio	127.619.273,69	134.962.282,74
Assegni in circolazione	5.365.158,75	6.004.052,48
Rapporti passivi	15.221.625 —	10.318.350 —
Corrispondenti Italia ed Estero	171.592.239,73	197.003.444,95
Creditori diversi e conti creditori	57.316.019,21	63.474.804,26
Dividendi su n/ Azioni	761.875,50	694.032 —
Risconto dell'Attivo	409.346,68	409.346,68
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	—	58.593.545,35
Accettazioni Commerciali	20.262.869,28	20.226.471,83
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	1.628.855,48	1.207.683,53
Utili lordi esercizio corrente	5.417.154,49	8.583.572,51
Depositanti e depositi per c/ Terzi	351.789.609,53	340.378.343,83
Totale . . . L.	892.554.063,54	857.627.477,53

5**SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	133.58
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corrisp. saldi deb. tori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.73	88.28	110.80
Rapporti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.072	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	83.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6

Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(ooo omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	20 ottob.	31 ottob.	20 ottob.	31 ottob.	10 ottob.	20 ottob.
Cassa..... I.	—	—	257.099	256.692	72.016	60.610
Specie metalliche.. »	901.437	909.960	225.352	225.672	—	—
Portaf. su Italia.. »	663.547	666.608	231.850	245.165	61.423	60.435
Anticipazioni..... »	329.612	485.755	541.852	569.243	37.844	38.083
Fondi sull'estero						
(portaf. e c/c) .. »	469.090	475.302	105.745	106.563	22.672	22.749
Circolazione..... »	5.170.803	5.392.265	1.286.698	1.345.211	256.463	261.663
Debiti a vista..... »	715.100	728.932	120.515	117.502	101.852	99.280
Depos. in c/c frutt. »	366.739	348.118	102.981	112.329	31.259	39.318
Rap. ris. alla circ. »	44.18%	40.76%	58.47%	56.57%	42.06%	68.98%

7

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

		30 settembre	Differenze
			000 omessi
Oro	L.	833.609.957	+ 1.972
Argento	»	64.592.428	— 388
Valute equiparate.	»	457.698.995	— 6.780
Totale riserva	L.	1.355.901.381	— 9.039
Portafoglio su piazze italiane	»	639.411.771	+ 5.270
Portafoglio sull'estero	»	20.831.036	— 5
Anticipazioni ordinarie	»	346.840.379	—
» al Tesoro	»	360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	»	1.350.000.000	+ 225.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	»	835.875.173	+ 21.511
Titoli	»	219.646.452	— 29
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	»	516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	5.276.314	— 33.969
Depositi	»	10.499.381.164	+ 610.712
Circolazione	»	4.984.894.350	+ 171.792
Debiti a vista	»	659.344.088	+ 29.985
Depositi in conto corrente fruttifero	»	316.277.880	— 8.620
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	342.036.871	+ 9.452
Rapporto riserva a circolazione (4)	»	47,83 %	—

8

Banco di Napoli.

		30 settembre	Differenze
			000 omessi
Oro	I _r	195.533.719	—
Argento	»	29.677.220	— 58
Valute equiparate.	»	88.928.555	— 1.377
Totale riserva	I _r	314.139.494	— 1.435
Portafoglio su piazze italiane	»	223.701.947	— 1.207
Portafoglio sull'estero	»	44.352.070	+ 12
Anticipazioni ordinarie.	»	107.278.405	—
» al Tesoro	»	94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	»	282.722.926	— 2.964
Titoli	»	100.787.744	— 436
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	»	148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	2.622.020	— 884
Depositi	»	1.396.869.152	+ 27.282
Circolazione	»	1.238.449.300	+ 24.688
Debiti a vista	»	111.958.062	+ 3.232
Depositi in conto corrente fruttifero	»	95.092.909	+ 4.076
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	1.183.742	— 509
Rapporto riserva a circolazione (4)	»	48.03 %	—

9

Banco di Sicilia.

		30 settembre	Differenze
			000 omessi
Oro	I.	39.743.144	—
Argento	»	9.519.163	— 5
Valute equiparate.	»	21.906.316	— 44
Totale riserva	I.	70.568.623	— 50
Portafoglio su piazze italiane	»	62.059.931	+ 1.706
Portafoglio sull'estero	»	11.799.677	— 71
Anticipazioni ordinarie.	»	33.122.698	—
» al Tesoro.	»	31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	»	63.474.929	+ 1.639
Titoli.	»	34.983.718	+ 147
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	»	36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	18.343.629	+ 62
Depositi	»	449.135.718	— 212
Circolazione	»	250.513.250	+ 8.447
Debiti a vista.	»	95.410.372	+ 8.271
Depositi in conto corrente fruttifero	»	31.224.983	— 238
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	19.215.664	— 26
Rapporto riserva a circolazione (4)	»	44,36 %	—

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.

(2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.

(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 settembre 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	140.801	224.075.001	393	3.130.13	141.194	224.078.131
Aumenti del mese...	1.619	21.281.875	19	537	1.638	21.282.412
Diminuzione del mese	142.420	245.356.877	412	3.667.13	142.832	245.360.544
Situa. al 30 sett. 1917	141.685	229.524.914	379	3.001,86	142.064	229.527.916

11

Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1917 24 ottobre	1917 7 novem.
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi	Ls.	71.284
Debito di Stato	»	11.015
Altre garanzie	»	7.434
Oro monetato ed in lingotti	»	53.834
Sezione di Banca		
Capitale sociale	Ls.	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	»	42.732
Depositi diversi	»	132.069
Tratte a 7 giorni e diversi	»	17
Rimanenza	»	3.067
Garanzie in valori di Stato	»	59.232
Altre garanzie	»	100.359
Biglietti in riserva	»	30.645
Oro, argento monetato in riserva	»	2.201

12

Banca di Francia.

(000 omessi)	1917 8 novem.	1917 15 novem.
Oro in cassa	Fr.	3.291.497
Oro all'estero	»	2.037.108
Argento	»	251.744
Disponibilità e crediti all'estero	»	711.593
In portafoglio	»	693.087
Effetti prorogati	»	1.152.444
Anticipazioni su titoli	»	1.134.960
Anticipazioni permanenti allo Stato	»	200.000
» nuove allo Stato	»	12.350.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri	»	3.130.000
Spese	»	22.785
Biglietti in circolazione	»	22.232.328
C. C. del Tesoro	»	—
C. C. particolari	»	2.804.896
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	»	—

13

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1917 15 agosto	1917 15 ottobre
Cassa oro	Fr.	348.740
Cassa argento	»	52.727
Biglietti altre Banche	»	7.697
Portafoglio	»	235.314
Crediti a vista all'estero	»	33.459
Anticipazioni con garanzia titoli	»	7.789
Titoli di proprietà	»	39.435
Altre attività	»	20.791
Capitale	»	27.940
Biglietti in circolazione	»	515.010
Debiti a breve scadenza	»	177.262
Altre passività	»	21.742

14

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1917 23 ottobre	1917 31 ottobre
Metallo	M	2.604.000
Biglietti	»	992.000
Portafoglio	»	11.543.000
Anticipazioni	»	10.000
Circolazione	»	10.139.000
Conti Correnti	»	5.785.000

15

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1917 7 luglio	1917 14 luglio
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.852.020
Circolazione	»	29.670
Riserva	»	485.140
Eccedenza della riserva sul limite legale	»	241.310

16

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

DANIMARCA — Banca Nazionale

1914 31 luglio...	273	4	405	137	66	18	5
1917 31 agosto...	272	4	402	161	58	16	5
1917 29 settemb.	267	4	424	115	55	19	5

SPAGNA — Banca di Spagna

1917 13 ottobre...	1.932	723	2.712	974	467	397	4 1/2
1917 20 ottobre...	1.949	723	2.713	965	444	384	4 1/2
1917 3 novemb.	1.952	721	2.748	938	434	399	4 1/2

OLANDA — Banca Olandese

1917 29 settemb.	1.419	15	1.698	143	138	151	4 1/2
1917 6 ottobre...	1.419	15	1.714	137	159	147	4 1/2
1917 13 ottobre...	1.439	15	1.713	167	174	147	4 1/2

RUMANIA — Banca Nazionale

1914 18 luglio...	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1917 21 gennaio...	493	0	1.501	209	210	58	5
1917 28 gennaio...	493	0	1.514	205	211	58	5

RUSSIA — Banca dello Stato

1917 6 ottobre...	3.448	463	44.429	6.707	37.585	4.536	6
1917 14 ottobre...	3.456	413	46.107	6.773	38.552	4.859	6
1917 21 ottobre...	3.456	445	47.621	6.720	39.701	4.491	6

SVEZIA — Banca Reale

1917 30 giugno...	284	5	652	162	290	—	5 1/2
1917 31 luglio...	286	5	619	205	327	83	5 1/2
1917 31 agosto...	286	4	654	202	345	112	5 1/2

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI		
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)		
» 3.50 % netto (emiss. 1902)		
» 3.— % lordo		
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %		
» (secondo)		
» 5 % (emis. genn. 1916)		
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1917		
a) » 1° aprile 1918		
b) » 1° ottobre 1918		
a) » 1° aprile 1919		
b) » 1° ottobre 1919		
c) » 1° ottobre 1920		
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili		
3 % netto redimibili		
5 % del prestito Blount 1866 (r)		
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (r)		
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (r)		
5 % della Ferrovia del Tirreno (r)		
3 % della Ferrovia Maremmana (r)		
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (r)		
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (r)		
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (r)		
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (r)		
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (r)		
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (r)		
» 5 % del prestito unif. città di Napoli		
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75		
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75		
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto		
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %		
» » » 4 1/2 %		
» » » 3 1/2 %		
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %		
» » » 3.50 %		
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %		
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %		
» » » 4.— %		
» » » 3 1/2 %		
Cassa risparmio di Milano 5.— %		
» » » 4.— %		
» » » 3 1/2 %		

(1) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lugl. 1914	28 lugl. 1917	4 agos. 1917	11 agos. 1917	25 agos. 1917
Banca d'Italia L.	1431.50	1350 —				
Banca Commec. Italiana	528.50	717 —				
Credito Italiano	512.50	517 —				
Banca Italiana di Sconto	—	—				
Banco di Roma	104 —	92 —				

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lugl. 1914				
Ferrovie Meridionali L.	540 —	479 —				
» Mediterranee	254 —	212 —				
» Venete Second.	115 —	98 —				
Nav. Gen. Italiana	408 —	380 —				
Lanificio Rossi	1442 —	1380 —				
Lanif. e Canap. Naz.	154 —	134 —				
Lan. Naz. Targetti	82.50	70 —				
Coton. Cantoni	359.47	339 —				
» Veneziano	47 —	43 —				
» Valseriano	172 —	154 —				
» Furter	—	46 —				
» Turati	—	70 —				
» Valle Ticino	—	—				
Man. Rossari e Varzi	272 —	270 —				
Tessuti Stampati	109 —	98 —				
Manifattura Tosi	—	96 —				
Tes. ser. Bernasconi	—	54 —				
Cascami Seta	—	—				
Acciaierie Terni	1512 —	1095 —				
Siderurgica Savona	168 —	137 —				
Elba	190 —	201 —				
Ferriere Italiane	112 —	86.50 —				
Ansaldò	272 —	210 —				
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92 —	78 —				
Off. Breda	—	300 —				
Off. Meccaniche Italiane	—	34 —				
Miniere Montecatini	132 —	110 —				
Metallurgia Italiana	112 —	99 —				
Autom. Fiat	108 —	90 —				
» Spa	—	24 —				
» Bianchi	98 —	94 —				
» Isotta-Fraschini	15 —	14 —				
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	6 —				
Edison	552 —	536 —				
Vizzola	804 —	776 —				
Elettrica Conti	—	308 —				
Marconi	—	40 —				
Unione Concimi	100 —	62 —				
Distillerie Italiane	65 —	64 —				
Raffinerie L. L.	314 —	286 —				
Industrie Zuccheri	258 —	226 —				
Zuccherificio Gulinelli	73 —	66 —				
Eridania	574 —	450 —				
Molini Alta Italia	199 —	176 —				
Italo-Americana	160 —	68 —				
Dell'Acqua (esport.)	104 —	77 —				

37

BORSA DI PARIGI

Novembre	Nov. 9	Nov. 10	Nov. 12	Nov. 13	Nov. 20	Nov. 21
Rend. Franc. 3 1/2 per.	60 —	60 —	60 —	60 —	59 75	59 75
» Franc. 3 % amm.	71 40	61 25	71 25	—	69 —	—
» Franc. 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
Prestito Fr. nuovo	87 60	87 67	87 67	87 62	87 55	87 75
Prestito Fr. 5 %	—	—	—	—	—	—
Tunisina	317 —	327 —	327 —	323 50	324 —	—
Rend. Argentina 1896	82 25	83 —	—	—	83 20	—
» 1900	83 —	83 —	—	83 50	83 50	83 50
Obbl. Bulgare 4 1/2	—	265 —	265 —	265 —	267 —	265 —
Rend. Egiziana 6 %	90 50	—	90 50	91 —	92 95	92 —
» Spagnuola	—	112 15	—	112 15	—	113 80
» Italiana 3 1/2	—	—	—	—	—	—
» Portoghese nuovo.	61 20	—	62 —	—	62 50	—
» Russa 1891	—	43 50	—	43 50	—	43 —
» 1906	62 65	61 65	61 65	62 —	64 —	63 —
» 1909	52 50	52 50	53 —	54 —	—	—
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Turca	59 55	59 50	—	58 50	59 —	59 50
Banca di Francia	1060 —	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1140 —	1140 —	1140 —	1136 —	1129 —	1125 —
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	425 —	444 —	437 —	—	—	—
Suez	4550 —	4505 —	4500 —	4500 —	4650 —	4650 —
Thomson	820 —	820 —	813 —	819 —	849 —	850 —
Andalouse	412 —	415 —	411 —	—	—	—
Lombardie	147 —	147 —	—	147 —	144 —	144 50
Nord Spagna	415 —	—	410 —	404 —	401 50	400 —
Paragazza	440 —	440 —	—	439 —	—	440 —
Siombino	120 —	—	—	117 —	—	115 50
Rio Tinto	1837 —	1830 —	1820 —	—	1830 —	—
Chartered	25 —	24 —	25 —	24 75	22 50	23 50
Debeers	367 —	368 —	368 —	666 —	364 —	363 —
Ferreira	—	—	24 50	—	24 —	24 50
Geduld	61 —	61 —	60 50	60 50	—	58 50
Goldfields	45 65	45 75	45 25	46 —	45 —	43 50
Randfontein	25 22	21 —	23 —	—	21 75	—
Rand Mines	88 50	—	86 —	86 —	82 —	62 —

38

BORSA DI LONDRA

Novembre	Nov. 7	Nov. 8	Nov. 9	Nov. 12	Nov. 19	Nov. 20
Prestito francese	78 1/8	79 3/8	78 3/8	78 1/8	78 1/8	77 3/4
Consolidato inglese	55 3/8	53 3/4	55 3/8	55 3/8	55 3/8	56 —
Rendita spagnola	102 3/4	103 —	103 —	102 3/8	104 —	—
» egiziana	—	—	—	83 3/8	—	—
» giapponese 4 %	—	—	—	—	74 3/4	—
Uruguay 3 1/2	71 1/2	74 1/2	71 1/2	—	71 1/2	71 —
Turca	—	—	—	—	—	56 1/2
Marconi	3 7/32	3 1/8	3 7/32	3 7/32	3 7/32	3 1/8
Argento in verghe	44 —	44 3/4	43 3/4	43 3/4	43 3/8	43 1/4
Rame	110 —	110 —	110 —	110 —	110 —	110 —

39

BORSA DI NEW-YORK

Novembre	Nov. 3	Nov. 5	Nov. 7	Nov. 8	Nov. 14	Nov. 15
C. su Londra 60 g. D.	4 71 50	4 71 50	4 71 50	4 71 —	4 71 50	4 71 50
» » dem. bills	4 75 25	4 75 25	4 75 15	4 75 55	4 75 25	4 75 25
» » Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» » Parigi 60 g.	5 75 1/4	5 75 1/4	5 75 1/4	5 76 —	5 79 1/4	5 75 1/2
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Argento	88 3/8	87 3/8	86 3/8	86 1/8	86 —	85 3/4
Atchison Topeka	88 3/4	85 —	84 3/8	82 —	83 1/2	84 1/4
Canadian Pacific	134 3/4	134 —	136 —	133 1/4	131 1/4	132 1/4
Illinois Central	97 3/4	97 1/2	94 1/4	94 —	93 3/8	94 —
Louisville e Nashville	115 3/4	114 —	114 1/4	112 1/4	113 —	113 —
Pensylvania	48 1/2	48 1/4	48 3/4	47 3/8	47 7/8	47 3/8
Southern Pacific	81 1/2	79 3/4	81 —	79 —	81 —	81 1/4
Union Pacific	116 3/8	110 1/4	112 1/4	109 3/4	112 3/4	113 —
Anaconda	56 —	53 3/8	55 1/4	52 1/4	55 —	54 3/4
U. E. S. Steel Com. »	93 3/8	92 —	95 —	90 3/4	90 3/8	91 —

40

STANZE DI COMPENSAZIONE

Operazioni	Genova settembre	Milano settembre
Totale operazioni	6.325.341.028,32	4.194.151.058,04
Somme compensate	6.286.551.192,19	4.061.485.034,22
Somme con denaro	38.789.836,13	282.666.028,82
Operazioni	Firenze settembre	Roma settembre
Totale operazioni	249.516.425,02	4.584.288.658,76
Somme compensate	235.088.492,97	4.527.007.823,02
Somme con denaro	14.427.932,05	57.280.835,74

41

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1917 novembre 6	1913 al 31 dic.
Austria Ungheria	5 %	dal 10 aprile 1915
Danimarca	5 %	» 10 luglio »
Francia	5 %	» 20 agosto 1914
Germania	5 %	» 23 dicemb. »
Inghilterra	5 %	» 5 aprile 1917
Italia	5 1/2 %	» 7 novem. 1917
Norvegia	5 1/2 %	» 9 novemb. »
Olanda	5 %	» 10 luglio 1915
Portogallo	5 1/2 %	» 15 gennaio 1914
Romania	5 %	» 14 maggio 1915
Russia	6 %	» 29 luglio 1914
Spagna	4 1/2 %	» 27 ottobre »
Svezia	5 1/2 %	» 9 novem. 1915
Svizzera	4 1/2 %	» 2 gennaio »

CAMBI E METALLI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Data	Franchi	Lire st.	Svizzera	Dollari	Pes. car.	Lire oro
1915 fine...	113.40	31.32	125.70	6.62	2.70	120.45
1916 inizio...	116.82	32.46	132.35	6.85	2.83	123.79
1916 maggio...	104.32	29.30	118.00	6.12	2.69	117.96
ottobre 8	133.93	36.98	164.35	7.74	3.12 1/2	—
» 9	134.25 (1)	36.98	164.75	7.75	3.12 1/2	—
» 10	134.67	37.18 3/4	165.00	7.77 3/4	3.12 1/2	—
» 11	134.23	37.03	165.56 1/2	—	3.12 1/2	—
» 12	134.21	36.97 1/2	166.15	—	3.14	—
» 13	134.19	37.00	166.05 1/2	—	3.20	—
» 15	134.29 1/2	37.02 1/2	166.29	7.77	3.19	—
» 16	134.24	37.00 1/2	166.31	7.77	3.20	—
» 17	134.30 1/2	37.01 1/2	166.47	7.75 3/4	3.20	—
» 18	134.39	37.03	166.73 1/2	7.78	3.19	—
» 19	134.40 1/4	37.02	166.96 1/2	7.77 1/2	3.18 1/2	—
» 20	134.41	37.05	167.27	7.77 3/4	3.19 1/2	—
» 22	134.60	37.08 1/2	168.03	7.78	—	—
» 23	135.16 1/2	37.21 1/2	168.80 1/2	7.80 1/2	3.19 1/2	—
» 24	135.74	37.32	169.91 1/2	7.83 1/2	3.20	—
» 25	135.48 1/2	37.30 1/2	170.27	7.86	3.19 1/2	—
» 26	135.26	37.21 3/4	171.07 1/2	7.82 1/2	3.20 1/2	—
» 27	135.68 1/4	37.32 3/4	172.13	7.83 1/4	3.26	—
» 29	—	37.39 3/4	172.21	7.85 3/4	3.21 1/2	—
» 30	—	—	—	—	—	—
novembre 15	147.34 1/2	40.29	190.34 1/4	8.49 1/2	—	—
» 16	147.81 1/2	40.46 1/2	191.58	8.52 3/4	—	—
» 17	149.46	40.85 3/4	192.62 1/2	8.65 1/4	3.02 1/2	—
» 19	—	—	—	—	—	—
» 20	—	—	—	—	—	—
» 21	—	—	—	—	—	—

43 Tassi di pagamento

1917	16 nov. 1917	17 nov. 1917	19 nov. 1917	20 nov. 1917	21 nov. 1917	22 nov. 1917
Doganali	152.20	152.20	152.20	152.20	152.20	152.20
Ferrovie	—	—	—	—	—	—
% cambi su	—	—	—	—	—	—
» Parigi	49.45	—	—	54.20	—	—
» Berna	93.25	—	—	100.25	—	—
» Oro	52.20	—	—	52.20	—	—

Dal 19 al 24/11 per sdoganamenti inf. a L. 100 in biglietti di Stato L. 152.20

44 Prezzi dell'Argento

	13 nov.	14 nov.	16 nov.	17 nov.	19 nov.	20 nov.
Londra: argento in verghe	43 3/4	43 3/4	43 —	43 3/4	43 3/4	43 1/4
New York: argento	86 1/4	86 —	85 3/4	85 1/2	85 1/2	85 1/4

45 METALLI.

Londra. — Chiusura. — Quotazioni in sterline.

	8	9	12	13	15	19
RAME Best select.	123-119	123-119	123-119	121-119	121-119	121-119
Id. in fogli.	180.00	180.00	180.00	150.00	150.00	150.00
Id. Elettrolitico	125-121	125-121	125-121	125-121	125-121	125-121
Id. Stand contanti	110.00	110.00	110.00	110.00	110.00	110.00
Id. Stand tre mesi	110.00	110.00	110.00	110.00	110.00	110.00
STAGNO contanti	265.15	267.50	267.20	273.17	276.17	276.10
Id. tre mesi	265.00	266.50	266.12	273.10	276.00	275.10
PROMBO spagnuolo.	30.10	30.10	30.10	30.10	30.10	30.10
Id. inglese	29.10	29.10	29.10	29.10	29.10	29.10
ZINCO in pani.	56.52	56.52	56.52	56.52	56.52	56.52
ANTIMONIO	125.00	125.00	125.00	125.00	125.00	125.00
BANDE stagnate	36.60	36.60	36.60	36.60	36.60	36.60
MERCURIO	—	—	—	—	—	—

Nuova York. — Chiusura. — Quotazioni in dollari.

	20	21	1	5	9	12
Stagno	63 15 a	63 15 a	63 50 a	63 50 a	60 50 a	60 50 a
Rame elettrolitico	26 25	26 25	23 50	23 50	23 50	23 50
Argento	87 1/4	88 1/4	89 1/4	86 1/4	86 1/4	86 1/4

46 Metalli preziosi e sconti a Londra.

	1 mag. 1917	6 giug. 1917	6 lugl. 1917	7 agos. 1917	6 sett. 1917	6 oct. 1917	6 nov. 1917
Corso dell'oro	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9
» dell'argento	38 1/4	38 1/4	39 1/4	41 1/2	48 1/2	46 1/2	44 1/2
Sconto fuori banc.	4 3/4	4 3/4	4 13/16	4 27/32	4 27/32	4 13/32	4 27/32

47 CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Ai 6 agosto	1912	1913	1914	Ai 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5.00	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5.00	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.71	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

ESTERO.

48

Parigi (carta a breve)

su	Pari	16 lugl. 1914	17 ottobre	24 ottobre	31 ottobre	7 nov.	14 nov.
Londra	25,22 1/2	27,17 1/4	27,155	27,155	27,155	27,155	27,155
New-York	518,25	516 —	570 —	570 —	570 —	570 —	570 —
Spagna	500 —	482,75	653 —	672,50	678 —	676,50	673,50
Olanda	208,30	207,56	243 —	249,50	265 —	260 —	256 —
Italia	100 —	99 62	74,50	74 —	72 —	70,50	67,75
Pietrogrado	266 67	263 —	87 —	79 —	80 —	78,50	74 —
Scandinavia	138,89	138 25	213 —	224 —	237 —	249 —	244,50
Svizzera	100 —	100,03	124,50	126,50	127 —	130,50	131 —
Valore in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera							
Londra	100 liv.	99,82	107,66	107,66	107,66	107,66	107,66
New-York	» dol.	99,55	109,99	109,99	109,99	109,99	109,99
Spagna	» pes.	99,55	132,60	134,50	135,60	135,30	134,70
Olanda	» fior.	99,64	119,05	119,77	127,21	124,81	122,89
Italia	» lire	99,62	74,50	74 —	72 —	69,50	67,75
Pietrogrado	» rubl.	98,62	32,625	29,625	30 —	29,44	27,75
Scandinavia	» cor.	99,46	153,32	161,28	170,64	179,28	176,04
Svizzera	» fr.	100,03	132,50	126,50	127 —	130,50	131 —

49

Londra (chèque)

su	Pari	16 lugl. 1914	16 ottobre	23 ottobre	23 ottobre	6 nov.	13 nov.
Parigi	25,22 1/2	27,18 3/4	27,525	27,475	27,335	27,385	27,335
New-York	4,86 1/2	4,871	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2
Spagna	25,22	25,90	20,43	20,42	20,13	20,28	20,43
Olanda	12,109	12,125	11,05	11,10	10,25	10,73	10,705
Italia	25,22	25,268	36,95	37,40	38,225	37,925	40,20
Pietrogrado	94,58	95,80	314 1/2	254 —	341 1/2	353 1/2	372 1/2
Portogallo	53,28	46,19	31 —	31 —	36 1/4	30 1/4	30 1/4
Scandinavia	18,15	18,24	12,90	12,40	11,25	10,825	11,375
Svizzera	25,22	25,18	22,22	21,78	21,50	21,15	21,175
Valore in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera							
Parigi	100 fr.	100,14	91,63	91,81	92,20	92,10	92,27
New-York	» dol.	99,90	102,15	102,15	102,15	102,15	102,15
Spagna	» pes.	96,64	123,45	123,51	125,29	124,37	123,45
Olanda	» fior.	99,87	109,56	109,07	118,13	112,83	113,10
Italia	» lire	99,82	68,26	67,44	65,98	66,50	62,74
Pietrogrado	» rubl.	99,77	30,07	26,71	27,70	26,75	25,39
Portogallo	» mil.	86,69	58,18	58,18	57,71	57,71	57,71
Scandinavia	» cor.	100,85	139,83	146,45	161,41	167,76	159,65
Svizzera	» fr.	100,17	113,51	115,80	117,31	119,25	119,11

50

New York

su	Pari	16 lugl. 1914	16 ottob.	23 ottob.	30 ottob.	5 nov.	13 nov.
Parigi	5,18 1/4	5,16 1/8	5,79 3/8	5,79	5,74 1/2	5,76 1/2	5,76 1/4
Londra	4,86 1/2	4,87 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2	4,76 1/2
Berlino	95,26	95,07	—	—	—	—	—
Amsterdam	40,195	—	42 1/2	43 —	45 —	45 —	44 —
Valore in oro a New York di 100 unità-carta di moneta estera							
Parigi	100 fr.	100,27	89,45	89,51	90,21	89,94	89,94
Londra	100 ls.	100,19	97,91	97,91	97,91	97,91	97,91
Berlino	100 mk	99,67	—	—	—	—	—
Amsterdam	100 fl.	—	105,73	106,98	111,95	111,95	109,46

51

Svizzera

Lugano su (valuta)	off.	dom.	off.	dom.	off.	dom.	off.	dom.	off.	dom.
Italiani	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Francesi	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Inglese	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Germanici	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Belgi	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Austriaci	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Olandesi	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Svizzeri	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Amer. doll.	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Russi	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Oro inglese.	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
» german.	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca
» americ.	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca	manca

Berna su (valuta)

Parigi	Londra	Berlino	Belgio	Vienna	Olanda</
--------	--------	---------	--------	--------	----------